INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sᵃ Teresa, 13, pᵒ 1ᵒ.
Per ogni linea in 4ᵃ pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ᵃ pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una minaccia di nuovi danni per Torino

Ci scrivono da Roma:

« Credo di dovervi mettere in avvertenza circa una minaccia di nuovi danni per la vostra città, alla quale da parecchi anni a questa parte non si fa che togliere sempre qualche cosa e negar sempre quello che giustizia vorrebbe fosse immediatamente consentito.

« Mi si dà per positivo che la Commissione per il riparto dei famosi mille nuovi chilometri di ferrovie di quarta categoria aveva avuto il coraggio di non prendere in considerazione le due linee che più interessano la regione piemontese e più specialmente la provincia di Torino, cioè la linea il raccordamento al Gottardo e la Torino-Chieri-Piovà-Casale.

« Appena questo si seppe a Torino, giunsero come era da aspettarsi, alcune energiche proteste mandate a questo Governo, il cui capo usa ed abusa della docilissima Deputazione piemontese, ed in cui uno dei suoi illustri ha l'onore di rappresentare in Parlamento la vostra città.

« Si comprese allora che l'esclusione delle due linee precitate sarebbe stato un fatto enorme, che avrebbe potuto creare molti nemici al Ministero. E siccome fra il Ministero e la Commissione dei 1000 chilometri corrono relazioni molto amichevoli, e segnatamente fra il suo presidente senatore Saracco e l'on. Depretis, si sarebbe venuti nella decisione di accordare una delle due linee, lasciando agli interessati facoltà di opzione.

« Voi comprenderete tosto che cosa ciò significhi.

« Prima di tutto, non si tien calcolo del fatto che, i chilometri da concedersi essendo 1000, in ragione di popolazione al Piemonte ne spetterebbe un sesto, cioè 166 chilometri, e, mettendo insieme la Subalpina e la linea per Chieri e Piovà, non si giungerebbe ancora a 140 chilometri.

« In secondo luogo, si vuol creare una rivalità da sfruttarsi per avere un buon pretesto a non far nulla. Mentre si creerebbe un urto fra i deputati obbligati a sostenere l'allacciamento al Gottardo e i deputati che nella Torino-Chieri-Piovà-Casale scorgono la prosperità d'una vasta e fertile zona di collina finora dimenticata, si riducono poi all'impotenza i deputati di Torino I, i quali non potranno mai avere il coraggio della scelta, rappresentando essi contemporaneamente popolazioni che hanno bisogno di ambe le linee. Qual deputato di Torino potrebbe far rinuncia alla Torino-Chieri-Piovà-Casale senza farsi nemica la parte rurale del suo Collegio? E qual deputato potrebbe rinunciare allo allacciamento al Gottardo senza farsi nemica, per contro, tutta la città?

« Ma, a parte le convenienze particolari dei deputati attuali, è certo che, qualunque altro rappresentante di Torino si troverebbe nell'obbligo di appoggiare caldamente la costruzione di entrambe le linee, perchè entrambe sono da anni ed anni state riconosciute non soltanto utili, ma necessarie, per rimettere Torino nel gran movimento commerciale, e conservarle il carattere che essa non deve e non può perdere, di metropoli del Piemonte.

« Che il Governo, per non avere a far nulla, cerchi di portare la divisione, lo si capisce. Esso ben sa quanto gli possano tornar utili le rivalità. La lotta fra i partigiani della Prealpina e i partigiani della Subalpina gli ha permesso finora dall'esimersi dal far checchessia a pro del Piemonte, e più particolarmente di Torino. A questa deplorevole rivalità aggiungendo un terzo elemento, cioè la Torino-Chieri-Piovà-Casale, il Governo è sicuro di poter dormire per parecchi anni fra due guanciali, sicuro che, mentre i fautori delle tre linee concorrenti si bisticcieranno fra di loro, egli potrà a sua bell'agio soddisfare le esigenze meridionali nella costruzione di tutte le direttissime immaginabili.

« Io non so se qualche deputato spingerà il suo ministerialismo fino ad ammettere sia pur soltanto la discussione su questi importantissimi interessi torinesi, i quali non dovrebbero più ormai prendere altra forma che quella di franche asserzioni e di legittime pretese. Voglio credere che la pazienza piemontese sia ormai alle sue ultime prove, e che la maggioranza della Deputazione subalpina, per quanto devota al Ministero essa sia, non oserebbe mettersi così apertamente in urto colle popolazioni che essa rappresenta in Parlamento e di cui son note le ormai già troppo lunghe aspirazioni. Sarebbe dunque vero che il depretismo non avesse a fruttare al Piemonte altro che danni? »

La questione dei vagoni.

Nel ceto commerciale, sopratutto a Genova, continua ad agitarsi la questione più volte da noi trattata della impossibilità in cui si trovano le nostre Ferrovie nel far fronte alle domande di trasporto di prodotti commerciali.

I giornali genovesi si fanno eco in questi giorni delle lagnanze e proteste dei commercianti, cento volte rinnovate e cento volte lasciate senza alcuna risposta o provvedimento.

Ora l'Amministrazione delle Ferrovie si sbizzarrisce a pubblicare statistiche dei carri-merci che giornalmente passano nella galleria dei Giovi, e cerca di calmare la questione promettendo che non appena compiuta la succursale dei Giovi l'inconveniente verrà in gran parte a cessare, e cesserà poi quasi del tutto quando, la linea di Savona rafforzata, od aperto qualche nuovo sbocco ferroviario al mare, si potrà sollevare la linea dei Giovi dall'affluenza dei treni-merci che ora devono essere instradati per quella linea.

I commercianti però non nutrono troppa fiducia in questa panacea; essi sono convinti che non nelle linee ferroviarie si deve ricercare il motivo dell'insufficienza del servizio merci, ma bensì nella mancanza dei vagoni.

Sono i vagoni che si trovano in numero sproporzionatamente inferiore ai bisogni del commercio; è dei vagoni che si sente una vera scarsità, la quale riesce a danno non solo del commercio, ma dell'Amministrazione ferroviaria stessa.

Le statistiche pubblicate dalle Ferrovie si fanno forti dei 900 vagoni al giorno che transitano il passo dei Giovi; ma che prova questa cifra se il commercio ha bisogno di una quantità doppia di vagoni?

E occorre notare ancora che, ben conoscendo come son serviti dalle Ferrovie, i commercianti limitano le loro spedizioni, dimodochè il movimento commerciale, quale è ora, non è quello che probabilmente potrebbe essere, ma è un movimento ristretto, soffocato, inceppato nel suo sviluppo.

Quando nuove linee saranno aperte, questo movimento aumenterà, ed anche allora, ed anzi allora più che mai, mancheranno i carri-merci. Se l'aumento dei carri non va di pari passo coll'aumento delle richieste, gli è perfettamente inutile che si facciano le grandi calate, che si amplifichino le stazioni e sopratutto che si aprano nuove linee. Tutti i benefizi che queste nuove opere darebbero, riesciranno diminuiti dalla limitazione stessa del traffico.

Perchè ricorrere a noli costosi di centinaia e centinaia di carri da Società ferroviarie estere mentre l'industria nazionale potrebbe agevolmente costrurne un gran numero con beneficio di tutti, comprese le Ferrovie, che facilmente potrebbero saldare le spese di costruzione coi maggiori introiti?

Dopo tanto tempestare di proteste si provvederà in qualche modo a questo gravissimo inconveniente della mancanza di vagoni? Giovrebbe sperarlo e sarebbe pur necessario si provvedesse subito.

Milizia territoriale.

Togliamo dall'*Italia Militare* il seguente elenco di ufficiali della milizia territoriale che riguarda la nostra Torino:

R. determinazione ministeriale del 19 settembre 1886. — I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono chiamati in servizio per la costituzione dei sottoindicati battaglioni.

Essi dovranno presentarsi al Comando del distretto ove si costituisce il battaglione cui sono assegnati, nelle ore antimeridiane del giorno 12 ottobre 1886:

1º BATTAGLIONE

Stato maggiore.

Perrone di San Martino cav. Angelo, tenente colonnello, distretto Torino.
Borio Stanislao, sottotenente, id. id.
Siccardi Giorgio, id., id. id.
Norleoghi Bensioto Arnoldo, sottotenente medico, id. id.

1ª Compagnia.

Rivalta Matteo, capitano, distretto Torino.
Lombardi Celestino, tenente, id. id.
Siddi il Vittorio, sottotenente, id. id.
Felogna Alberto, id., id. id.

2ª Compagnia.

Borello Fortunato, capitano, distretto Torino.
Bruchi Luigi, sottotenente, id. id.
Piano Daldeo, id., id. id.
Negri Giuseppe, id., id. id.

3ª Compagnia.

Enrico Federico, capitano, distretto Torino.
Crespi Pietro, sottotenente, id. id.
Henrisch Luigi, id., id. id.
Guidetti Cesare, id., id. id.

4ª Compagnia.

Ceratti Giovanni, capitano, distretto Ivrea.
Rosa Vincenzo, tenente, id. Torino.
Casalis cav. Onorato, id., id. id.
Barsiero Giuseppe, sottotenente, id. id.

2º BATTAGLIONE.

Stato maggiore.

De Spigilati cav. Edoardo, tenente colonnello, distretto Torino.
Bessone Felice, sottotenente, id. id.
Sandi di Vesme cav. Remigio, id., id. id.
Paradisi Ettore, sottotenente medico, id. id.

1ª Compagnia.

Vallo Ippolito, capitano, distretto Torino.
Camilotti Alessandro, tenente, id. id.
Cappello Carlo, sottotenente, id. id.
Languasco Antonio, id., id. id.

2ª Compagnia.

Bersanino Giovanni, capitano, distretto Torino.
Falcone Giuseppe, tenente, id. id.
Rensel Giuseppe, id., id. id.
Demichelis Giacomo, sottotenente, id. id.

3ª Compagnia.

Cavallero cav. Giovanni, capitano, distretto Torino.
Paroto Michele, sottotenente, id. id.
Tamarelli Giulio, id., id. id.
Clarotti Roberto, id., id. id.

4ª Compagnia.

Pianzola cav. Gio. Battista, capitano, distretto Torino.
Pelli Paolo, tenente, id. id.
Toppia Giacinto, sottotenente, id. id.
Rodolis Carlo, id., id. id.

3º BATTAGLIONE.

Stato maggiore.

Fassati Roynoci conte Carlo, tenente colonnello, distretto Torino.
Brogino Pompeo, sottotenente, id. id.
Levi Israele, id., id. id.
Saudino Giacomo, sottotenente medico, id. id.

1ª Compagnia.

Masario Gal Michele, capitano, distretto Torino.
Rey Achille, sottotenente, id. id.
Piantini Alberto, id., id. id.
Ghiantore Filade, id., id. id.

2ª Compagnia.

Gloria nob. cav. Carlo, capitano, distretto Torino.
Cantori Pasquale, sottotenente, id. id.
Arborio Gattinara di Gattinara march. Mercurino, id., id. id.
Iacquet Sigismondo, id., id. id.

3ª Compagnia.

Lora cav. Fermo, capitano, distretto Torino.
Bullager Enrico, sottotenente, id. id.
Beneschi Giuseppe, id., id. id.
Ubertone Guglielmo, id., id. id.

4ª Compagnia.

Marinelli Ignazio, capitano, distretto Torino.
Marenco Leone, tenente, id. id.
Dala Evaldo, id., id. id.
Bellone Luigi, sottotenente, id. id.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 25, *ore 2,30 pom.* — Ieri vennero firmati i decreti relativi al movimento del personale delle scuole normali.

Molino, professore di matematiche in Alessandria, e Cocchetti, direttore della scuola di Brescia, sono messi a riposo.

Gualagni professore di belle lettere a Mantova, e Settimo, direttore a Crema, sono messi in aspettativa.

Buncini, è destinato alla cattedra di pedagogia a Belluno.

De Angeli, professore di matematiche a Belluno, è traslocato a Vercelli.

Gelmini, professore di pedagogia a Bergamo, è traslocato a Potenza.

Gasto Rossi, insegnante di belle lettere a Sassari, è traslocato a Bergamo.

Zeglia, direttore a Cagliari, è traslocato a Genova.

Bernabò Siviata, è nominato insegnante di pedagogia, invece che di lettere, a Crema, e gli è affidata la direzione.

Bagatta, direttore a Genova, è traslocato a Verona.

Carti, professore di lettere a Treviglio, è traslocato a Crema.

Conte, direttore a Mantova, è traslocato alla scuola maschile di Palermo.

Costa, professore di matematiche a Parma, è traslocato a Pinerolo.

Sandri, professore di matematiche a Bari, è trasferito a Parma.

Bongianino, professore di lettere, incaricato della direzione della scuola normale di Palermo, è traslocato a Mantova come professore di pedagogia.

Scaglione, direttore a Verona, è traslocato a Trapani.

Albricci, direttore a Catanzaro, è traslocato a Udine.

Pergami, professore di matematiche a Vercelli, è nominato direttore ad Avellino.

Perotti, maestra-assistente a Genova, è trasferta a Lucca.

De Vesia, maestra-assistente a Girgenti, è trasferta a Genova.

Clotilde Bagatta, insegnante alla scuola preparatoria di Genova, è traslocata a Verona.

Cavalli Sofia, insegnante alla scuola di Alessandria, è trasferta a Genova.

Mantelli Teresa è traslocata da Sambuco Piemonte ad Alessandria coll'incarico della scuola preparatoria.

Salsorot, insegnante alla scuola di Verona, è traslocata ad Aosta.

— Altri decreti recano:

È approvato il nuovo organico del Conservatorio di musica a Milano.

Giovanni Battista Floriado, provveditore agli studi, è messo a riposo.

È conferita una pensione di lire 600 al cavaliere Bellardi, socio dell'Accademia delle scienze di Torino.

Barloco Pietro, preside del liceo Cavour a Torino, è messo a riposo dietro sua domanda.

Pio Francesco, professore alle scuole tecniche di Torino, è messo a riposo dietro sua domanda.

Molino, professore alla scuola normale di Alessandria, è messo a riposo.

ROMA, 25, *ore 8 pom.* — Il *Diritto* dice che il ministro Tajani aprì un'inchiesta per ricercare se gli autori degli articoli comparsi in alcuni giornali, coi quali si svelavano le debolezze del Governo verso il Clero, sono impiegati al Ministero.

Il *Diritto* soggiunge che sarebbe meglio che l'on. Tajani dichiarasse se le debolezze denunziate sono vere e le correggesse.

— Si dice che l'on. Trinchera presentò una interrogazione alla presidenza della Camera riguardante la questione dei Gesuiti.

— La Commissione parlamentare pel riparto dei mille chilometri di ferrovie si radunerà nel prossimo novembre.

— Si dice che in vista della situazione politica del Gabinetto si proporrà alla Camera di aumentare il bilancio della guerra compensandolo con altre economie per salvare il pareggio.

— Il *Diritto* afferma che il Parlamento sarà convocato pei primi di novembre e che subito si terrà una larga discussione finanziaria.

L'on. Depretis, stando al *Diritto*, sollecitarebbe il riordinamento delle Amministrazioni centrali, il quale si discuterebbe in febbraio. Ciò coinciderebbe con le nomine dei segretari generali.

— Fantoli, ispettore demaniale, è nominato conservatore delle ipoteche.

— Il ministro Grimaldi rispose a diverse Camere di commercio della Lombardia e del Veneto rigettando le domande intese a ritardare l'applicazione di provvedimenti per reprimere il contrabbando.

— Alla metà di ottobre si radunerà la Commissione nominata dal Ministero della pubblica istruzione per esaminare i titoli dei concorrenti al posto di ispettore scolastico.

I concorrenti sono trecento; i posti disponibili sono soltanto diciotto.

— Lo stabilimento di costruzioni navali Orlando di Livorno ottenne la medaglia d'oro alla attuale Esposizione di Liverpool.

— Viene smentita la notizia corsa della malattia del comm. Bastogi. Si vuole che questa notizia sia stata messa in giro per speculazioni di Borsa.

— La *Rassegna* smentisce che sia stato collocato a riposo il prefetto Mussi di Venezia, e nega per conseguenza che lo sostituisca Pisavini, prefetto di Novara.

Quanto prima avrà luogo un movimento soltanto nelle sotto-prefetture.

— È morta nell'età di 107 anni una certa Caterina Guglielmi.

ROMA, 26, *ore 8,25 ant.* — Telegrafano al *Popolo Romano* da Losanna che venne venduto all'asta per 215,000 lire un quadro di Raffaello Sanzio rappresentante la *Vergine dell'Incarnazione*.

Il quadro venne acquistato per una galleria estera.

— Il prof. Manfroni venne nominato docente di storia all'Accademia navale di Livorno, al posto già occupato dal Vittorio Vecchi (Yack la Bolina).

— Il 15 del venturo novembre avrà principio, davanti alla Corte d'assise di Roma, un altro processo contro l'avv. Lopez, il condannato pel furto dei milioni dalla Corte di Ancona. Ecco il fatto che dà motivo a questo secondo processo.

Un fratello del Lopez, a nome Filippo, fu imprigionato a Napoli, accusato di aver fatto scampare al carcere un pseudo-avvocato Bianchini (col quale il Tommaso Lopez ebbe strani rapporti di affari), mandandovi in vece sua un compiacente compare che si fece passare per il condannato. Il Tommaso Lopez è accusato di complicità nell'affare.

— Il Comitato centrale pei soccorsi ai colerosi ha inviato ieri lire 1000 a ciascuna delle provincie di Alessandria, Napoli, Treviso, Verona, Vicenza, Ferrara, Modena e Teramo.

Le somme finora elargite ammontano a lire 415,000.

Restano ancora in cassa lire 40,000 circa.

— Oggi la Commissione governativa per l'estimo catastale tiene una riunione per discutere circa la scelta del personale per eseguire la perequazione.

— La *Rassegna* dice prematura la notizia del voto favorevole del Consiglio di Stato per la grazia del Tanghorlini, fattorino della Banca Nazionale d'Ancona, condannato pel furto dei famosi milioni.

— Col giorno 1º di novembre il 14º reggimento cavalleria (Alessandria) da Lodi andrà in guarnigione a Roma. Il 16º reggimento (Lucca), ora di guarnigione a Roma, andrà a Lodi.

— L'*Italia Militare*, annunziando la chiamata delle classi 1850 e 1853 di 1ª e 2ª categoria, e 1859-60-61 di milizia territoriale pel 12 ottobre, avverte che andranno esenti da questo servizio coloro che frequentarono il Tiro a segno e completarono le lezioni prescritte.

— Per la morte della principessa D'Antuni del Drago, avvenuta testè, molte famiglie dell'aristocrazia romana prendono il lutto.

— Monsignor Caldajoli, vescovo di Grosseto, è stato ricevuto in udienza dal Papa.

NAPOLI, 25, *ore 2,20 pom.* — In seguito ad un accordo passato fra il cardinale Sanfelice ed il prefetto di Napoli, le monache della Sapienza eviteranno la finzione di cedere alla forza pel trasloco e si limiteranno a fare una protesta scritta.

Lo sgombero del monastero della Sapienza è già incominciato.

Le monache in carrozze chiuse si recano al convento di Santa Chiara.

— Stanotte è ricominciata l'eruzione del Vesuvio.

La lava scende verso Ottaiano.

— Il colera è scoppiato a San Giovanni a Teduccio.

FIRENZE, 25, *ore 3,35 pom.* — Il Comitato delle feste per la inaugurazione della facciata del Duomo rassegnò le proprie dimissioni, rimettendo la direzione delle feste al Municipio.

L'on. Peruzzi colse l'occasione di chiarire la questione della lotteria.

Egli disse che si trattava di un progetto di lotteria solo in ordine alle esposizioni progettate per dette feste; quindi la lotteria era nei termini di legge.

Incidentalmente accennò che si poteva abbandonare il progetto della lotteria, giacchè nella primavera ventura l'Esposizione di belle arti non potrà più aver luogo, per evitare la concorrenza con quella di Venezia.

Milano, 25 (Ag. Stef.). — Stamane alle ore 7,50 è giunto il ministro Grimaldi; ripartì alle 8,15 per Varese. Venne salutato alla stazione dalle Autorità.

NAPOLI, 25, *ore 9,35 pom.* — Stasera, alle ore 8,30, al Consiglio comunale ebbe termine la discussione sopra la nota questione dell'occupazione dei conventi.

Dopo uno splendido discorso pronunziato dal sindaco comm. senatore Amore, col quale aveva posto nettamente la questione politica, il Consiglio votò con 34 voti contro 21 l'ordine del giorno del consigliere Marghieri approvante l'occupazione dei conventi.

Questo voto riscosse nell'affollata aula del Consiglio grandissimi applausi.

Milano, 25 (Ag. Stef.). — L'on. Depretis è giunto alle ore 6,20 pom. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Il banchetto politico di Alba.

ALBA, 26, *ore 8 ant.* — Oggi ha luogo in questa città l'annunziato banchetto d'onore che gli elettori del Collegio III di Cuneo (Alba-Bra-Cherasco) offrono ai loro rappresentanti politici, onorevoli Coppino, ministro della pubblica istruzione, Vayra e Gianolio.

Il ministro è arrivato ieri mattina insieme con la sua famiglia. Erano a riceverlo alla stazione le principali autorità, il sindaco cav. Antesiano, il sottoprefetto cav. Scrimaglia, il presidente del Tribunale cav. Eula, i membri del Comitato, il tenente dei carabinieri e vari elettori influenti.

Dopo i convenevoli, il ministro si è recato tosto alla sua villa, che è situata a breve distanza dalla città, e dove ha passato tutta la giornata di ieri.

I deputati Vayra e Gianolio sono attesi oggi. Essi verranno da Torino col treno del mezzogiorno.

Sono stati invitati a intervenire al banchetto, oltre le autorità locali e la Giunta e i consiglieri comunali, il prefetto di Cuneo, il presidente del Consiglio provinciale, comm. Como, il generale Ricci, comandante la divisione di Cuneo, l'onorevole Racchia, il senatore Alfieri di Sostegno, il colonnello del reggimento di stanza in Alba, il cav. Delogu, segretario particolare di Coppino, i signori Barbero, Cantalupo, Incisa, Canonica, Debenedetti, Schellino, Martina, Cognasso, Lissone e Cascia, consiglieri provinciali; Vivalda, Sigliotti, Rolando e De Giacomi, assessori comunali di Alba, i sindaci (o loro rappresentanti) dei quindici Comuni e capoluoghi di mandamento del Collegio ed altri personaggi.

La Stampa è rappresentata dai giornali politici di Torino e da qualche giornale di Roma e di Milano.

In quest'occasione il Municipio ha fatto grandi preparativi per dare alla festa maggior solennità.

La città è imbandierata. Fa un bellissimo effetto la via Vittorio Emanuele, la quale è traversata da grandi archi ornati di drappi e orifiammi tricolori. Per la sera è preparata, pure dal Municipio, una magnifica illuminazione. Sulla facciata del Municipio si vedranno illuminati gli stemmi delle tre città capoluoghi Alba, Bra e Cherasco e sovra lo stemma di Casa Savoia.

Ma dove più si manifesta la ricchezza e il buongusto dei preparativi è nel padiglione del banchetto.

Questo è un vero capolavoro di eleganza e di artistico addobbo. La tettoia del mercato dei bozzoli, in piazza Elvio Pertinace, è trasformata in due magnifiche e ampie sale, delle quali una è destinata alla tavola d'onore ed è quindi più sfarzosamente addobbata. Il soffitto, da cui pendono i lampadari di cristallo, è formato di tanti drappi di color verde e rosso cupo, che si raggruppano nel mezzo e son fermati da una grande stella d'oro. Tutto intorno il porticato è ornato di festoni azzurri a frangie d'oro e cassami di edera e di fiori. In ogni lunetta sta l'impresa comunale d'un mandamento del Collegio. Nella parete principale sono gli stemmi d'Alba, Bra e Cherasco e, in un trofeo di bandiere, i busti del Re e della Regina.

All'entrata c'è un magnifico baldacchino di velluto cremisi, sorretto da lancie dorate. All'esterno la tettoia è circondata da alti pennoni recanti orifiammi.

È stato provveduto a tutte le comodità, perfino al guardaroba. Attigue alle due grandi sale sono state improvvisate le cucine, le quali sono formate d'una lunga fila di fornelli.

Il banchetto sarà di 500 coperti.

L'*Albergo della Carrozza*, che fa il servizio del banchetto, ha assoldato una grande schiera di cuochi e camerieri.

L'addobbo, fatto sotto la direzione dell'ingegnere Mollneris e del geometra municipale, è provveduto dal bravo Gallot di Torino. I drappi e gli ornamenti più belli son quelli che servirono per la Sezione italiana alla apertura della Esposizione d'Anversa.

Il pranzo avrà principio all'una pomeridiana.

Stamane il ministro verrà ricevuto in Municipio.

Le previsioni sul suo discorso sono varie. L'aspettazione è grande. Pare però che l'onorevole Coppino parlerà più come deputato di Alba che come membro del Consiglio della Corona. In ogni modo, mi si assicura che, più che un discorso politico, farà un discorso tecnico.

Fa il servizio d'onore la banda musicale cittadina.

La Borsa.

Torino, 25 settembre.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 18 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	[illegible] 1/2
3 0/0 Vecchio	[illegible] 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	110 05
5 0/0 Italiano	100 45

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
85 75, 82 51 1/2, 110 10, 100 65.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	12 1/2	sul 3 0/0	Ammortizzabile.
Ribasso	» 10	sul 3 0/0	Vecchio.
Rialzo	» 5	sul 4 1/2 0/0	Nuovo.
Id.	» 20	sul 5 0/0	Italiano.

Ciò che ha predominato in questa settimana alla Borsa di Parigi fu l'incertezza. Liberata dall'incubo degli affari politici d'Oriento e della malattia dell'imperatore Guglielmo, sembrava che lunedì la speculazione potesse riprendere le buone disposizioni, della settimana precedente, e difatti l'apertura della Borsa si fece in buone condizioni, ma poi venne la notizia dell'insurrezione militare di Madrid, che arrestò la ripresa.

Questo soggetto di ribasso durò poco, e martedì il telegrafo portava già la notizia che l'insurrezione militare di Madrid era vinta e che tutto colà era ritornato in ordine. Sembrava che ciò dovesse ricondurre la calma negli spiriti e la buona tendenza negli affari, ma nulla di tutto questo, poichè ritornava in scena la situazione di piazza ed il timore che alla liquidazione vi potrebbero essere forti consegne di titoli. Nè ciò senza ragione, poichè avendo i portatori di 3 0/0 nuovo, la facoltà di liberarsi il 1º ottobre, si teme che essi profittino della liquidazione per conseguare del 3 0/0 nuovo liberato, pur del 3 0/0 vecchio.

Queste preoccupazioni furono considerate premature, ed il giorno dopo, mercoledì, tutto era la ripresa, e questa buona tendenza durò anche una gran parte del giorno seguente, giovedì. Ieri ritornavano in scena i timori per la vicina liquidazione, ciò che di nuovo pesava sui corsi di tutte le Rendite, mentre oggi invece tutti i fondi erano ancora in ripresa e chiusero, almeno per l'Ammortizzabile e pel 4 1/2 0/0, ai prezzi i più alti della settimana. Il 3 0/0 vecchio rimase debole sempre sul timore di forti consegne in liquidazione.

L'Italiano, che era rimasto sabato a 100 45, apriva la settimana a 100 65; martedì chiudeva la giornata allo stesso prezzo, e mercoledì saliva a 100 82 1/2, il più alto prezzo del mese. Pare che questo bel corso all'avvicinarsi della liquidazione abbia svegliato il desiderio di realizzare [illegible] il giorno dopo, giovedì, continuò offerto [illegible] gare a 100 60, e fu la debolezza e la con[illegible] questo fondo di Stato che fece piegare anche tutti i fondi francesi. Ieri tutto era nello effetto, chiuse anch'esso più debole a 100 55, rilevandosi oggi insieme a tutte le altre Rendite e chiudendo la settimana al corso a cui l'aveva incominciata, cioè a 100 65.

Noi crediamo che gli ordini di vendita che tanto pesarono sulla nostra Rendita nella giornata di giovedì furono spediti dall'Italia, e ne troviamo la prova nel cambio per Francia, più debole in questi giorni che nella settimana precedente. Gli ultimi corsi furono 100 20 a 100 25 per i chèques a vista e 100 20 a 100 40 a vista, meno 3 0/0 per le cambiali a lunga scadenza.

Alla nostra Borsa la Rendita fu negletta tutta la settimana e diede luogo a pochissime transazioni. Ai prezzi a cui è giunta, sono pochi gli speculatori che si sentono disposti a prendere nuovi impegni sulla Rendita. Rimasta sabato a 100 57 1/2, 100 52 1/2, esordiva lunedì a 100 85, 100 90; faceva martedì 100 77 1/2 a 100 75; rimaneva mercoledì allo stesso prezzo; giovedì si trattava a 100 95, 100 90, che furono i più alti prezzi fatti nella settimana; ieri piegava a 100 85, 100 80, ed oggi, alquanto meglio tenuta, si negoziava a 100 82 1/2, 100 77 1/2.

Si sono fatti in settimana alcuni affari per fine prossimo con un aumento sui prezzi correnti di 30 centesimi circa per il riporto.

Ma se le transazioni furono poco animate sulla Rendita, sono state invece animatissime sui valori.

Come di solito, non intendiamo parlare della Banca Nazionale, che dà sempre luogo a pochi affari sulla nostra piazza e si tenne tutta la settimana sui corsi di 2251, 2245, e nominali bi effettivi.

Il Mobiliare, rimasto sabato a 1000, apriva la settimana a 1004, 1005 e, sempre domandato ed in rialzo, faceva giovedì 1033 a 1035; ieri però piegava a 1030, 1020, prezzi sui quali si tenne anche oggi.

Ciò che contribuì all'aumento del Mobiliare da noi, fu il rialzo delle Azioni delle Ferrovie Meridionali a Parigi, che in settimana toccarono il prezzo di 792. Ma essendo poi cadute improvvisamente giovedì a 778, anche il Mobiliare da noi si faceva più debole. Da noi poi le Meridionali da 735, 736, loro prezzi di sabato scorso, esordivano lunedì a 786, 79 ; facevano mercoledì 791, 793; piegavano giovedì a 786, 784, e ieri a 778, 776. Oggi però erano in ripresa a 784, 786, essendo rimontate anche a Parigi a 780.

Le Azioni della Banca Tiberina, che si contrattavano sabato a 711, 710, esordivano deboli lunedì a 710, 709, ma riprendevano poi rivalmente martedì a 711, 713, per salire il giovedì a 714 1/2, 715 1/2, prezzi su cui si rinnovarono anche oggi con buona tendenza.

Le Azioni della Banca di Torino, rimaste sabato a 868, 869, rimanevano all'incirca sugli stessi prezzi il lunedì e il martedì. Invece il mercoledì molto domandate fino dal principio della Borsa, facevano 873, loro più alto prezzo della settimana. Oggi rimanevano a 871, 873 sempre però in buona tendenza, mentre è opinione generale che questo titolo deve raggiungere prezzi superiori.

Anche le Ferrovie Mediterranee fecero in questa settimana un bell'aumento, poichè da 595, 596, prezzi a cui erano rimaste sabato, salirono a 613 1/2, 614 1/2 nella giornata di giovedì. Ieri però piegavano a 610, 609, ed oggi scendevano fino a 604, per riprendere poi a 606, 607 dopo Borsa.

Il Banco Sconto si tenne tutta la settimana sui corsi di 453, 454.

Il Credito Torinese domandato a 315, 316 senza venditori.

La Banca Subalpina e di Milano fece in settimana 256, 255, per rimanere oggi a 253, 254. Noi crediamo che si vedranno presto su questo titolo corsi migliori, che merita sotto ogni riguardo.

Banca Industria e Commercio sempre ben tenuta sui corsi di 224, 225.

Negletto l'Esquilino a 275, 276; ma buono a conservarsi ed anche ad acquistarsi, perchè valore di bello avvenire.

Sulla Fondiaria la speculazione, come al solito, vende all'avvicinarsi della fine del mese, per rientrarvi dopo la liquidazione anche a prezzo maggiore. I più alti prezzi fatti in settimana furono 378 a 376, oggi rimanevano a 373, 372. A Roma si fece 376. Sappiamo di trattative per i suoi terreni al Gianicolo a L. 200 il metro quadrato, che figurano nel bilancio a L. 21. L'avvenire è bello.

Le Lane Borgosesia, dopo aver fatto in settimana 412, 410, rimanevano oggi neglette a 438, 437.

Le Cartiere rimasero tutta la settimana sui prezzi di 492 a 493. Ci permettiamo di consigliare l'acquisto di questo titolo, perchè produrrà un guadagno e vivo movimento di rialzo.

Costruzioni Venete 293, 294.

Ferrovie Sicule 598 a 600.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 settembre 1886.

Torino	40	45	55	65	35
Bari	88	6	10	31	24
Firenze	44	27	49	37	7
Milano	88	40	34	79	82
Napoli	8	1	80	71	13
Palermo	55	57	15	90	64
Roma	2	49	63	45	71
Venezia	28	76	50	48	[illegible]

Spedizione di A. Franzoi

In partenza.

Tagiurah, 29 agosto.

Credevamo di poter partire sette giorni fa per *ras Afun.*

Tutto era combinato. Il prezzo della barca fissato in 800 lire. Le casse pronte, le tende tolte, le lettere spedite, si attendevano le 5 della sera per imbarcare i bagagli ed imbarcarci.

Alle 7 giunse un uomo con mille dubbi sulla bocca che ci annunziava l'arrivo del *nakoda* (capitano del *sambuko*).

Questo capitano io ve l'ho nominato nella mia ultima corrispondenza, corrispondenza che con tante altre lettere mandai al governatore di Obock perchè, per mezzo del nostro console di Aden, fosse spedita in Italia; locchè sarà, spero, stato fatto.

Il *nakoda* si fece aspettare un pezzo, poi, quando Dio volle, venne.

Egli ci disse:

— Il prezzo convenuto non basta. Mi occorre il doppio. Ho calcolato le nuove difficoltà della strada. Prima sulla costa somala non v'erano che dei somali. Adesso vi sono anche dei bianchi che non vogliono l'approdo di altri bianchi. Io non voglio trovar contrarietà in quei punti. Non è per voi, è per me. Io faccio il commercio degli schiavi. E non desidero compromettermi. Prendere o lasciare, datemi 400 talleri (1600 lire). Aggiungo un patto. Se il cattivo tempo, per la sola conoscenza che ho del mare, mi obbligherà a toccare terra lungo il tragitto, là finirà il viaggio, e là dovrà ritenersi esaurito il mio obbligo.

Questa ultima condizione ci parve sopratutto inaccettabile. Chiaro era che il *nakoda*, per misteriose influenze ridotto ad altri propositi, voleva lasciarci ad un quinto di strada, chissà in quali mani.

Rifiutammo, tanto più che non si possiede la somma che ci si chiedeva, quantunque per altro non ci manchi la merce che presso i Somali equivale al danaro.

Non potrei dirvi il dolore che, sebbene abituati a soffrire, provammo per questa nuova disdetta.

Rondani fu il primo a ribellarsi alla sorte e dichiarò che la sua salute non permettendogli più oltre di sopportare questa condizione di cose, nè questo genere di battaglie, egli si ritirava.

Io ed Ugo Ferrandi ci gettammo nelle braccia l'uno dell'altro, e decidemmo di continuare a resistere.

Il povero Rondani è infatti in uno stato tale che fa pietà. Ha la faccia, le mani, i piedi gonfi e pieni di bollicine acquose che lo tormentano giorno e notte. Egli mi aveva sempre proibito di scrivere della sua salute, ed io a malincuore, come sapete, non ne avevo parlato mai. Ma da una settimana trovasi così ridotto da non poter chiudere occhio.

Noi l'andavamo vivamente, specialmente negli ultimi tempi, consigliando a retrocedere. Ma egli aveva sempre trovato, nella forza della propria tempra e nella eroica affezione del suo cuore per noi, il coraggio di respingere il nostro consiglio, ed, una volta, anche il mio ordine.

Senonchè, come già dissi, di fronte al nuovo martirio del corpo ed alla nuova disdetta della fortuna, si arrese.

Ritornerà per l'Egitto, il cui clima dolce varrà, ne siamo certi, a restituirgli prestissimo la salute ed a rifargli il sangue.

Pel fratello carissimo che parte, noi conserveremo sempre il miglior ricordo del nostro affetto.

E giorno verrà, se Dio non ci abbandonerà definitivamente, in cui ci ritroveremo ancora uniti.

***

Abbiamo mandato un uomo a Aden. Di là egli, fingendo che sarà per lui, ci condurrà un sambuko.

E vedremo se proprio proprio è scritto che Ugo ed io non possiamo spuntarla.

Non muteremo l'itinerario che gli ultimi eventi ci hanno fatto adottare, itinerario del quale vi ho anche nella passata corrispondenza mandato uno schizzo grafico.

Da Tagiurah a *ras Afun* nell'Oceano Indiano.

Da *Ras Afun* — attraverso le Medjartine e le altre terre somale, ai paesi gallas fino a Kaffa.

Di là si tenterà il compimento del viaggio pel quale, e non per altro, la mia Spedizione è uscita dall'Italia: **Da Kaffa ai Laghi Equatoriali.**

La strada, come vi ho già ultimamente scritto, non presenterà nè i pericoli nè le difficoltà che — a tutta prima — nella sola lettura della carta geografica e nella sola paura del carattere somalo parrebbe che vi dobbano essere.

La nostra salute è ottima.

I nostri mezzi, ripeto, se non pressochè particolarmente finiti (tanto più dopo la parte che Rondani dovrà prelevare pel suo viaggio di ritorno) sono ancora discreti pel valore della merce che possediamo, e che equivarrà al danaro.

Il proposito è sempre fermo. La volontà sempre buona, come il primo giorno.

Ci mancherà accanto — per dividere le nostre speranze e le miserie delle nostre povere lotte — il terzo fratello, la cui assenza dovremo troppo spesso rimpiangere.

Questo è il solo dispiacere che accompagni il nostro nuovo tentativo.

Al resto non pensiamo.

Fra otto giorni al più l'uomo mandato a Aden sarà di ritorno colla barca.

Et quacumque viam dederit fortuna, sequamur.

Si direbbe che Virgilio ha scritto questo per noi.

AUGUSTO FRANZOI.

Ancora la commemorazione del duca Ferdinando di Savoia.

Dall'egregio comm. Comino ci perviene la seguente lettera, cui ben volentieri diamo ospitalità nelle nostre colonne:

« Pinerolo, 24 settembre.

« Nel numero della *Gazzetta Piemontese* del 10 corrente lessi con grande soddisfazione l'articolo biografico in cui si evocava in splendido modo la memoria di Ferdinando di Savoia duca di Genova, nella circostanza in cui dai veterani, dai vecchi campioni delle patrie battaglie convenuti sul colle di Superga, gli si rendevano straordinarie onoranze. Veterano anch'io per un ben altro genere di battaglie nelle quali pur talvolta richiedesi anche molto coraggio, mi soffermai sulla parte di quell'articolo che riguarda l'educazione ricevuta dal principe unitamente all'augusto suo fratello Vittorio Emanuele II per opera di re Carlo Alberto, il quale voleva che i suoi figli acquistassero i gradi militari dopo averli meritati, e quindi li circondava di ottimi maestri, per cui ebbero serie istruzioni nelle scienze, nelle lettere e per la nobile carriera delle armi.

« I nomi di quegli uomini insigni che a questo sublime incarico venivano designati si trovano scritti nelle storie contemporanee; non era quindi il caso che si dovessero in questa occasione ripetere.

« A me parve tuttavia che il nome di Cesare Saluzzo, che fu a capo e principale autore di questa grande educazione da cui dipendeva la felicità di un'intiera nazione, non dovesse andar disgiunto da quello del principe Ferdinando, al quale egli legava la sua cospicua libreria militare, al cui fianco spesso lo vide nella grande Basilica che tante gloriose memorie racchiude di quel principe dal quale non si è mai allontanato, neppure allorquando da maestro gli divenne quasi collega negli altissimi gradi del Corpo di artiglieria, e che avendo combattuto da valoroso sui campi di Lombardia, dovette ringraziare il degno uomo che a quei combattimenti lo aveva preparato.

« Io fui per buona ventura, e per benevolenza dei nobilissimi eredi, possessore dei manoscritti del Saluzzo, dai quali si rilevano i multipli generi di studi cui egli si applicava ed il grande amore col quale attendeva al sublime incarico affidatogli.

« Queste carte le donai alla privata biblioteca di Sua Maestà, e credei prudente consiglio di affidarle alla vigile e dotta custodia di Vincenzo Promis, il quale mi disse il caso il Saluzzo fu già per memorie storiche splendidamente rappresentato.

« FELICE COMINO. »

La crisi al Municipio di Napoli.

Napoli, 24 settembre.

(N. L.) — La situazione del nostro Municipio si aggrava ogni giorno più e mai si è per entrare nel periodo acuto della crisi, se oggi, proseguendo la discussione in Consiglio comunale per il monastero della *Sapienza*, il sindaco avesse ad avere un voto contrario. (*Vedi nostro telegramma da Napoli in 1a pag.*)

Fu ieri che incominciò la discussione, ed essa venne preceduta dalle dimissioni dei due assessori signori conte Cattaneo ed avv. Zeuli; quest'ultimo si è dimesso con una lettera assai viva, nella quale dice che egli non tollera pressioni di Governo e di arraffapopoli. I pareri più opposti ieri già incominciarono a delinearsi. Il consigliere Angiulli, vero liberale, biasimò la Giunta di aver fatto occupare i locali delle scuole dagli abitanti dei famosi fondaci; il consigliere Parlati, clericale annacquato, pur dicendo di volersene rimanere alla quistione amministrativa, si oppose all'occupazione della *Sapienza*; i consiglieri Nardi, De Mojo, Fiorenzano e Minichini volevano una sospensiva, che recisamente il sindaco respinse. L'assessore [illegible] entrò in pieno nella quistione religiosa, deplorò l'occupazione della *Sapienza*, ma la accettava per quieto vivere. L'assessore Campodisola anche disse di deplorare, ma pure accennò a conciliazione.

Come vedete, la posizione dell'on. Amore è scabrosa. Nella discussione del Consiglio prendono ancora parte i consiglieri non rieletti, la cui maggioranza è clericale, ed essi, senza considerare le ragioni di dignità, imporrebbero loro di astenersi dal prendere parte alle discussioni, si fanno vivi e chi sa..., nuovi Sansoni, sapendosi vicini a morte, non vogliono morire insieme a tutti i loro colleghi.

Nella discussione di ieri al Consiglio comunale, fra i più opposti pareri, una sola è stata la nota predominante: il biasimo alla Giunta ed al sindaco di aver atteso due anni, e proprio quando il pericolo incalzava, per far eseguire lo sgombro dei fondaci, misura fin dal 1884 ritenuta fra le urgentissime. Invano l'assessore De Renzis ha cercato trovar pretesti e spieghe, questo biasimo è nella coscienza pubblica ed è generale il concetto che, se quest'anno avessimo avuto una nuova invasione del morbo, ci saremmo trovati ancora nelle stesse condizioni di quelle di allora. Bisogna vedere i bassi quartieri: lo stato di abiezione in cui versano è incredibile.

Per fortuna l'epidemia poco a poco si dilegua dalla vicinanza; ormai non fa più capolino che raramente nella nostra città, e speriamo che, malgrado il caldo, il quale si ostina a rimanere, non cessino gli acquazzoni e gli uragani, presto ogni minaccia sia passata e l'Amministrazione civica, o chi per essa, edotta dall'esperienza, voglia subito porre mano ai lavori.

Fra i primissimi vi dovrebbero essere quelli per la fognatura. Con sorpresa generale, ben diciannove offerte furono depositate lunedì scorso alla Giunta. Questa deve vagliarle, volerne la serietà e quindi decidere se tutte o parte sono meritevoli di concorrere all'asta. Essa è fissata per il 15 ottobre, ma potrà aver luogo se vi sarà crisi? Ecco un brutto interrogativo; certamente non tutti i diciannove offerenti concorreranno alla gara, visto che per ciò fare bisogna depositare una cauzione provvisoria di centomila lire e parecchi non l'hanno. La gara si passerà fra una diecina di concorrenti e, come per solito, quasi tutti stranieri, perchè fra noi manca del tutto lo spirito di associazione. I nostri industriali si firanno a pugni per ottenere dei sotto-appalti dall'aggiudicatario principale e guadagneranno assai, ma ognuno farà per sè.

DALLA CONCA D'ORO.

L'assassinio d'un assessore in Santa Maria di Licodia — Fine del processo per l'omicidio nel Seminario dei chierici di Mazzara — Bambini che si suicidano.

Palermo, 23 settembre.

(MELANOCI) — Santa Maria di Licodia è un piccolo paesello nelle vicinanze di Paternò. Dell'Amministrazione comunale di quel paese faceva parte certo sig. Emanuele, che era anche assessore e giudice conciliatore. L'altro ieri tornava verso casa da una campagna vicina, quando, di dietro un muro, gli furono sparate contro tre fucilate e poi altre tre, che lo stesero morto immantinente. Sul cadavere furono trovate 12 ferite, segno che i fucili erano carichi a doppia palla e che nessuno dei colpi tiratigli addosso fallì.

Qual fu la cagione di questo assassinio?

Non si sa ancora. Le autorità cercano i colpevoli. Speriamo che le loro ricerche siano fortunate.

***

Vi scrissi da Trapani del processo che svolgevasi innanzi alla Corte d'assise di quella città contro il giovinetto Jemma che nel Convitto di Mazzara, mesi fa, uccise il suo compagno di scuola Vinciai. Partendo, lasciai incaricato un amico per aver notizie sulla fine di quel dibattimento, che si è protratto di qualche giorno. Ecco le notizie che ricevo. I giurati emisero doppio verdetto. Nel primo avevano ammesso l'omicidio *involontario con provocazione*, e siccome l'una cosa faceva a calci con l'altra, invitati ad un secondo verdetto, hanno poi ritenuto il ferimento volontario con provocazione grave. Per la qual cosa la Corte ha condannato Jemma a due anni di carcere. È pagata molto a buon mercato la vita di un uomo. Non vi pare?

***

La mania del suicidio ha invaso qui a Palermo anche i bambini. Ieri difatti un tal G. Attinelli, un bambino a 13 anni, perchè la mamma l'aveva sgridato un poco, si procacciò, non so come, una pillola di sublimato corrosivo e l'ingoiò. Fu portato all'ospedale e pericola della vita. Anche un certo Grimaldi, un ragazzo a 17 anni, fu portato all'ospedale per aver bevuto un veleno per ragion d'amore.

Tronco Piedimulera-Domodossola della ferrovia Gozzano-Domodossola.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in sua adunanza recente ha opinato che, in linea tecnica, sia meritevole della superiore approvazione, salvo alcune avvertenze, il progetto di appalto del tronco da Piedimulera a Domodossola, della ferrovia da Gozzano a Domodossola.

La lunghezza di questo tronco di ferrovia è di m. 10,611; nel suo andamento planimetrico non si hanno curve di raggio inferiore al m. 500, e nell'altimetria la pendenza massima raggiunge il 16 per mille.

Il corpo stradale con le relative opere d'arte venne in parte eseguito dalla Società Lavalletta, antica concessionaria della ferrovia dell'Ossola, dichiarata decaduta dalla concessione, di tal che si hanno n. 55 opere d'arte minori della luce compresa fra m. 0,50 e m. 4,00, delle quali 33 sono già eseguite e rimarranno quasi intatte; n. 21 sono pure eseguite e trattasi solo di allungarle per metterle in relazione alla nuova sezione trasversale del corpo stradale e n. 15 sono di nuova costruzione.

L'opera d'arte più importante che si incontra sul tronco è un ponte sul torrente Ovesca della luce di m. 40.10 a travata metallica in una sola campata.

Per l'alloggio del personale di sorveglianza della strada sono proposte n. 9 case cantoniere ed una garetta. I passaggi a livello, dei quali tre sulla strada nazionale del Sempione.

Le stazioni proposte lungo il nuovo tronco di ferrovia sono tre, cioè Domodossola, Villadossola, e Pallanzeno.

La spesa complessivamente preventivata per la costruzione del tronco ammonta a L. 2,520,000, delle quali L. 1,700,000 per lavori e provviste da appaltare e L. 820,000 a disposizione dell'amministrazione governativa per le espropriazioni, il materiale di armamento, i meccanismi fissi, il mobilio delle stazioni, il telegrafo, ecc.

La spesa media chilometrica del nuovo tronco di ferrovia risulta di L. 230,928.

REATI E PENE

Radicali e clericali in Tribunale. Causa Dellavalle-Barzaghi.

Genova, 24 settembre.

(P.) — Radicali e clericali sono alle prese dinanzi al Tribunale correzionale della nostra città: le aule ed i corridoi sembrano un campo di battaglia, dove sono schierati i due partiti pronti a venire quandochessia alle mani... ciò che si farà probabilmente a processo finito.

Il fatto che diè luogo al processo ebbi a narrarvelo a suo tempo; non è male però che ve lo ricordi.

La sera del 16 maggio p. p. si radunarono in Pontedecimo diverse Società democratiche dei comuni per festeggiare non so quale solennità; ritornando verso Rivarolo, quando furono sotto le finestre della Società cattolica di Bolzaneto, alcuni giovinetti si diedero a gridare: *abbasso ai preti*, *morte*, ecc.; botta e risposta per parte dei soci della Cattolica, i quali ai vocaboli aggiunsero altri argomenti più persuasivi: una scarica di sassi raccolti nell'erta vicina.

I liberali, colti all'improvviso, fecero fronte indietro e ritornarono poco dopo, accompagnati dagli altri di Pontedecimo, che erano accorsi ben volentieri trattandosi di dare delle botte ai clericali; mancomale che tutti erano armati di buone pietre e bastoni.

I clericali nel frattempo si erano preparati a sostenere la lotta ed avevano ammucchiato pietre nella sala della Società per fare un ricevimento solenne ai liberali nel loro passaggio. Questi, ad un dato segnale, si diedero a lanciar pietre contro la Società, mandando in pezzi i vetri; i clericali risposero degnamente, e se non vi furono feriti gravi quel giorno, bisogna proprio dire che la Provvidenza abbia avuto compassione di entrambi i partiti.

Nel bello della battaglia comparve il presidente della Società cattolica, certo Barabino, forse coll'intenzione di aiutare i colleghi; alla sua vista i liberali si diedero a gridare: *dàlli, dàlli, abbasso, morte.*

Il Barabino, messo alle strette, visto che non poteva entrare nel locale della Società, estrasse una rivoltella e sparò un colpo, quindi, profittando di un momento di tregua causato dallo stupore per l'improvviso colpo dell'arma, sfuggendo alle minaccie di un tale che tentava infilzarlo con un'asta della bandiera, si infilò in casa sua, dirimpetto alla Società, e vi si chiuse dentro.

La battaglia allora si fece viva contro la sua casa e non ebbe fine se non quando egli, affacciatosi improvvisamente dalla finestra, sparò un secondo colpo di rivoltella contro la folla, colpo che ferì abbastanza gravemente un individuo.

L'autorità giudiziaria si è impadronita del fatto ed ha posto in accusa il Barabino sotto l'imputazione di ferimento volontario con arma da fuoco, e due altri individui, certi Cabella e Scotto, imputati di aver gettato le pietre contro la Società e rotto i vetri, cagionando un danno di L. 50 (art. 672 Codice penale).

Il processo, come capirete facilmente, attira una immensa folla di gente, la maggior parte affiliati alle Società, i quali si guardano in cagnesco e approvano o disapprovano, secondo che il processo e le deposizioni dei testi svolgonsi a loro favore o contro del loro partito. La questione principale è tutta qui: chi fu il primo a provocare? E questo sarà ben difficile chiarire, malgrado gli ottanta e più testimoni che dovranno sentirsi... Il ferito si è costituito parte civile. Siedono a difesa del Barabino gli avvocati Possiglioni e Caveri; e degli altri imputati gli avvocati Pellegrini, deputato, Maraggi e Caresana.

***

E giacchè sono in Tribunale, vi resto ancora un po' per avvertirvi che ieri, finalmente, è stata discussa la nota causa del Dellavalle contro Barzaghi per la mediazione del monumento a Vittorio Emanuele, posto in piazza Corvetto. La sentenza non si farà attendere molto.

NOTIZIE

ITALIA.

PARMA.

Orribile disgrazia. — Una grave sciagura è avvenuta in un mulino di Vicofertile, di proprietà dei signori Medioli.

Mentre la moglie del signor Giovanni Medioli attendeva a vuotare entro la macina un sacco di risina, venne improvvisamente afferrata alle vesti dalla ruota e trascinata sotto di essa.

La serventa, visto il pericolo imminente in cui si trovava la sua padrona, tentò afferrarla alla vita onde strapparla ad una certa ed orrenda fine. Ma purtroppo l'atto generoso della serventa a nulla valse; la misera signora, trascinata sotto la tremenda macchina, venne letteralmente fratturata, schiacciata, riducendola in uno stato orrendo.

La serventa, che era corsa per salvare la propria padrona, ebbe fratturate le braccia.

Ma non furono soltanto due le vittime, furono tre, poichè la signora Medioli si trovava incinta da cinque mesi.

BOLOGNA.

Un'avventura in ferrovia. — Giorni sono, alla stazione di Bologna, alcuni viaggiatori discesi allora allora dal treno diretto che viene da Roma raccontarono un curioso fatto di cui erano stati essi stessi poco prima spettatori.

Il treno diretto n. 50, che parte da Roma alla sera, giunto a un punto della galleria del Balduino fra Terni e Spoleto, si fermò, come di consueto, per lo stacco della macchina di rinforzo.

Era nel bel mezzo del *tunnel*: le tenebre quindi regnavano tutt'intorno.

Nel silenzio improvviso del treno fermato si udì una voce che acuta spandevasi fra gli orrori del luogo e della notte: — Accorrete!... soccorso!... Un poco di umanità!... È una signora che muore!...

Il macchinista e altri impiegati corsero al luogo donde usciva la voce. Da uno scompartimento di prima classe un signore gridava forte, implorando pietà.

Parecchi viaggiatori corsero, grandemente impressionati, credendo trattarsi appunto di una donna agonizzante...

Dentro a quello scompartimento vi era infatti una signora distesa, che mandava gemiti compassionevoli... Era in preda ai dolori del parto!

Il marito e due signori che viaggiavano con lei, per la stranezza del caso, avevano perduta la testa. Che soccorsi infatti potevano così darle? Il parto era laborioso, e quindi le sofferenze della disgraziata erano atroci!

La scena aveva qualche cosa di pittoresco e di terribile insieme.

Il macchinista con una lanterna diradava a mala pena le tenebre fitte in cui la galleria era immersa, e i viaggiatori che allungavano il capo sopra agli sportelli per vedere la misera vittima di dolore non sapevano suggerire alcun provvedimento.

— Una donna! Chiamate una donna che venga ad aiutarla!

Parecchie viaggiatrici si ridestarono. Una francese, finalmente, accettò e discese dal vagone dove essa si trovava per andare a fare la parte di mammana.

Ma — vedete curiosa combinazione! — intanto era necessario rimettersi in viaggio, era stato gridato il *pronti!* della partenza. Il treno si mosse, e la caritatevole signora che si trova verso la portiera, rimase a piedi gridando chi ritta ed invano: Ferma! Ferma!

Per fortuna che era una salita e il treno dovette fermarsi di lì a poco. La signora francese raggiunse il suo vagone e vi si precipitò così fuor di sè, che non era più in grado di aiutare quella che partoriva.

Immaginate quindi lo stato orribile della povera donna, circondata da tre uomini che ne erano più pazzi di lei.

Si telegrafò a Spoleto per un medico, ma giunti a Spoleto, il medico non si trovò, e bisognò ripartire. A Foligno, finalmente, la donna potè essere soccorsa, in mezzo a una folla che voleva ad ogni costo vedere la paziente, non essendo che quattro carabinieri si affrettassero di salvaguardarle il pudore, già da quella brutta notte tremendamente compromesso.

BRIGA MARITTIMA.

Una commemorazione. — La prima domenica di ottobre (3), avrà luogo in Briga Marittima l'inaugurazione della lapide a ricordo del pubblicista Giuseppe Beghelli.

Gli amici, i parenti fecero opera patriottica onorando la memoria, con un piccolo ricordo di un giovane ricchissimo d'ingegno, d'indomato carattere, di sincero patriottismo.

Il nome di Giuseppe Beghelli, autore delle celebrate opere: *La Camicia rossa*, *La Storia della Repubblica romana del 1849*, rimarrà sempre impresso nel cuore di ogni buon italiano, poichè se egli ebbe breve e poco fortunata la vita, e non scelse forse la via migliore, ebbe talento e cuore, e più e meglio avrebbe fatto se più avesse vissuto.

L'orazione commemorativa verrà pronunziata dall'avv. Vinaj, autore delle orazioni commemorative ad onore dei martiri nazionali G. B. Lanteri e Giuseppe Manardi.

La festa sarà onorata dalla presenza di alcuni illustri personaggi del partito democratico.

NOVI LIGURE.

(Nostre lettere part. — 24 settembre).

Vaiuolo nero. — In questa città, andata fortunatamente immune dal colera, comparve un altro morbo non meno terribile: il vaiuolo nero, che in pochi giorni ha condotto al sepolcro un fanciullo, una suora dell'Ospedale civile, e per ultimo un uomo dell'età di 33 anni, certo Lagozzi Giuseppe, morto ieri sera dopo soli tre giorni di malattia.

Mi viene assicurato che altri infelici colpiti dal vaiuolo nero trovansi nelle vicine campagne sotto la cura del distinto dottore sig. Bajardi.

La solerzia del Municipio nel prendere gli opportuni provvedimenti, e gli eccellenti sanitari danno a sperare che il morbo non abbia a prendere più vaste proporzioni e venga presto a cessare il panico che già si impossessò dell'animo dei meno coraggiosi.

VALLE MACRA.

(Nostre lettere part. — 23 settembre).

Strada nazionale. — Venne pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici, colla data dell'11 andante mese di settembre, l'avviso d'appalto ad unico incanto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di due tronchi della strada nazionale Cuneo-Prazzo, in Valle Macra, a cominciare a tre chilometri oltre Alma fino al ponte detto della Catena, della totale lunghezza di metri 4550,35 e per la presunta somma complessiva di L. 202,400.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del 6 ottobre p. v., simultaneamente a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Cuneo presso la Prefettura, mediante offerte segrete; l'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, anche quando non siavi che un solo offerente, ed i lavori dovranno essere ultimati nel termine di anni due.

I valligiani accolsero con giubilo la notizia della pubblicazione di tale avviso d'incanto e sentono l'obbligo di rendere pubbliche ed infinite grazie a tutti coloro che concorsero e cooperano per la sollecita costruzione della loro strada.

PIEVE DEL CAIRO.

(Nostre lettere part. — 24 settembre).

Sempre la questione d'igiene. — Per quanto apprezzabile possa essere l'eccitamento che nella corrispondenza da Pieve del Cairo viene fatto ai proprietari di case in quel Comune circa la questione edilizia dell'intonacamento di alcuni fabbricati, dimenticasi, mi pare, che altro più urgente provvedimento debba avere la precedenza. Intendo ciò parlare della nettezza interna delle case stesse, inquantochè avvene parecchie le cui latrine sono piene zeppe di immondizie, senza che si pensi dai rispettivi proprietari a conveniente ripulimento. Di questo fatto lo scrivente ha avuto occasione di accertarsene di presenza pochi giorni or sono, e potrebbe citare le precise località, nonchè i nomi dei proprietari. È quindi proprio sorprendente che, massime in questi tempi di epidemie, venga dalle competenti Autorità tollerato un tale stato di cose, e non sarebbe fuori proposito che quel signor corrispondente eccitasse anzitutto i possidenti di case a procedere ad una pronta visita nell'interno delle case stesse per vedere se non sia il caso di una radicale pulitura. Ed un caldo appello si rivolge pure all'egregio capo della provincia di Pavia, che con tanto zelo attese nei mesi scorsi ad impedire lo sviluppo del morbo, affinchè inviti a quella rappresentanza comunale severe determinazioni atte a far cessare un tale stato di cose che potrebbe essere foriero di funeste conseguenze.

Un pievese.

PIANEZZA.

Trattenimento drammatico-musicale. — Questa sera, domenica, sul teatro dell'Accademia Filodrammatica avrà luogo uno svariato trattenimento di prosa e musica col seguente programma:

L'oro e l'orpello, commedia in 2 atti, di T. Gherardi del Testa. — *Dal nord al sud*, commedia in 1 atto, di Domenico Piccioli. — *La verità a l'è nen fatà d' pas*, commedia in 2 atti, di Federico Garelli.

Fra la prima e la seconda produzione un egregio dilettante (con accompagnamento al pianoforte) canterà lo scherzo *Un sognaccio*, di Pietro Mattioli Alessandrini.

Fra la seconda e la terza produzione, la romanza *Vorrei morire!...* di F. Paolo Tosti.

Negl'intermezzi suonerà scelti pezzi la Banda musicale della Società Filarmonica di Pianezza.

Dopo la recita, la Direzione delle Tramvie Occidentali effettuerà un treno in partenza da Pianezza alle ore 12 1/4 per comodo di chi vorrà recarsi a Torino nella notte.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 25 settembre

★ **Recita Bassi al Carignano.** — Incoraggiato dal felice esito dei precedenti esperimenti drammatici e sollecitato da amici ed ammiratori, il nostro bravo cav. Domenico Bassi si accinge a dare il quinto esperimento della sua scuola di recitazione. Questo avrà luogo la sera di venerdì 1° ottobre, al teatro Carignano, e, come al solito, verrà svolto un programma attraente, nel quale si parrà la bravura degli allievi del Bassi e di altri distinti filodrammatici.

Ecco il programma: *Alcova*, scherzo comico di Xavier, interpreti la signora Annetta Mannel, Irene Bassi e Domenico Bassi — *Il cantico dei cantici*, di Cavallotti, interpreti la signora Teresa Rubino ed i signori Grey e Vallero — *L'amico Francesco*, commedia di Bourdy [?], rappresentata dalla signorina Angela Maggi e dai signori Mondino e D. Bassi — e finalmente *Un laccio amoroso*, bizzarria in [illegible], detta da Irene e Domenico Bassi.

È facile arguire che, come ai quattro esperimenti precedenti, così anche al quinto il pubblico torinese accorrerà ad ammirare la scuola di recitazione di Domenico Bassi ed a farsi un po' di buon sangue.

★ **Teatro Gerbino.** — Quanto prima verrà posto in scena dalla Compagnia Maggi il dramma novissimo in 4 atti, di Camillo Antona Traversi, intitolato: *Il sacrifizio di Giorgio*.

★ **Teatro Balbo.** — Pubblico scelto e numeroso alla serata dell'attore Gaetano Sbodio.

Si rappresentò una commedia nuova ed un *vaudeville* vecchio e due scene comico-musicali.

La commedia nuova: *El duell del sur Panera*, dello stesso Sbodio, basata sopra una sfida che fini-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÈMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

XVI. — **Sorde minaccie.**

Quando, dopo essersi cambiata di abiti, Isabella raggiunse il suo amico, lo trovò nel chiosco sullo stesso sedile su cui era stato la notte del suo arrivo al delta.

Col viso fra le mani, pareva assorto in profonda meditazione.

— Amico mio, — cominciò a dire la giovane donna, che voleva, come la prima sera, tentar di consolarlo.

Ma, posandole un bacio ardente sulle labbra, Armando la interruppe.

— Lo vedi, — egli disse con dolcezza, — sono perfettamente rassegnato. Temo soltanto, — egli aggiunse con tono addolorato, — che non possiamo continuare a lungo in questa rassegnazione.

— Armando! — esclamò Isabella con angoscia, — quali sinistri disegni hai formato?

— Nessuno, — egli rispose con accento tanto commosso, che gli occhi della giovane s'inumidirono; — nessun disegno, ed è quello di cui mi rimprovero, perchè sento una voce segreta gridarmi dal profondo dell'anima: « Guardati, Armando, e armati di coraggio! » Pur troppo non è la prima volta che ricevo simili avvertimenti, e tutte le volte che li intesi ho avuto davvero bisogno di tutta la mia forza d'animo.

— Ebbene, oggi, amico mio, il pericolo non esiste. Ma non è per l'avvenire che tremi, è piuttosto per quello che è avvenuto. Di' la verità, sei stato terribilmente impressionato quando mi vedesti buttar in mare.

— Sì, terribilmente.

— Ed è da ciò che proviene tutta la tua tristezza.

Il conte scosse dolorosamente la testa e rispose:

— No, cara. Io sento che prima che finisca la notte saremo testimoni e vittime di una tremenda tragedia.

Isabella tremò, e, facendo uno sforzo:

— Caccia questi tristi presentimenti, — ella disse, — oh! per amor mio, cacciali subito.

E con voce dolce e carezzevole aggiunse:

— Perchè non avere piuttosto idee ridenti? Guarda davanti a te, quale meraviglioso spettacolo!... Dinanzi a tanta bellezza, vicino alla donna che ami... Che vuoi di più per essere felice?

Lo spettacolo era infatti uno dei più belli che possa offrir la natura.

Il sole tramontava. All'occidente tutto l'orizzonte pareva in fiamme, e il mare, piuttosto grosso, sembrava rotolasse ondate di metallo in fusione.

Da qualche istante il vento era cessato. Un soffio tiepido, umido e pesante portava dal largo strani e cupi rumoreggiamenti. Le onde s'incalzavano e venivano a infrangersi sulla spiaggia con una specie di lugubre ululato, e tutta la grande e imponente voce dell'oceano cresceva in intensità di minuto in minuto.

Fosse effetto di quel soffio umido e tiepido, e fosse un resto d'emozione causata dagli avvenimenti della giornata, i due amanti si trovavano in uno stato di sovreccitazione febbrile. Erano scossi ogni tanto da improvvisi sussulti e pareva loro di sentirsi passare sulla nuca come il soffio di un essere invisibile che li faceva rabbrividire.

Quando il sole fu completamente scomparso e che l'incendio acceso nel cielo dall'astro morente perdè il suo abbagliante splendore, un gran nuvolone di color rosso cupo rimase come sospeso sopra i flutti.

— Si prepara un cattivo tempo, — disse mestamente il conte.

— Vedi, se ti avessi dato retta, — osservò Isabella, trionfante.

Queste semplici parole fecero salire le lagrime agli occhi di Armando.

— Ah! — egli esclamò, — non sarà nell'oceano che mi spaventerà il pericolo, anche nelle grandi tempeste. Per quanto terribili siano gli elementi, è più facile salvarsi dal loro cieco furore che non dalle insidie di due miserabili, capaci di concepire e di eseguire qualsiasi delitto!

Isabella non rispose a quelle amare parole. Ella non le aveva nemmeno intese. Immobile, col viso teso, gli occhi stralunati e come pietrificata da qualche minacciosa apparizione, ella guardava fiso il mare dalla parte verso Cannes.

Il conte le domandò con bontà:

— Che hai, mio angelo?

— Guarda!... — ella disse in tono tragico.

Armando volse lo sguardo nella direzione indicatagli dalla sua amica.

La spiaggia spiegava la sua cornice uniforme color cenere attorno al mare infiammato dai riflessi del tramonto. Dietro quella linea di sabbia scura, le prime ville di Cannes e le case che formano la parte alta della città parevano tutte dipinte in rosa, di un tono tanto più vivo inquantochè tutt'attorno, fino al disopra della pianura che faceva seguito alla spiaggia, delle nuvole violacee, quasi nere, scendevano in grosse volute dalle colline che continuavano la catena dell'Esterel.

Su quel fondo di un colorito ardente il conte vide una macchia scura che si moveva al piano delle acque.

Delle goccie di sudore freddo bagnarono la sua fronte. Coll'aiuto del cannocchiale aveva riconosciuto nella macchia nera un grosso battello che, costeggiando, veniva verso il delta. Nel battello vi era una dozzina d'individui, fra i quali il grosso albergatore.

— Oh! i miei presentimenti! — disse il conte.

E volgendosi verso Isabella:

— Vedi se m'ingannavo? — egli aggiunse. — Guarda quegli uomini... Con quali intenzioni vengono essi a questa volta?... Oh! amica mia, te ne scongiuro, partiamo. Siamo ancora in tempo; sai che non ho che un segnale a fare perchè il mio *cutter* volti verso noi... Del resto, malgrado il cattivo tempo, mi incarico di guidar la *yole* fino alla Napoule.

Con mano convulsa la giovane donna respinse Armando, che tentava di abbracciarla, e gli mostrò il mare tumultuoso e il cielo lampeggiante. Poi, con tono solenne:

— È Dio! — ella disse.

Armando, disperato, battè i piedi con collera.

— Di nuovo! — egli disse. — Ah! Isabella, è la terza volta nella nostra vita che...

Ella lo interruppe ripetendo:

— Sì, è Dio!... Un Dio giusto che ci punisce. Non dovevo amarti; mia madre mi ha proibito di cedere all'amor tuo, minacciandomi della sua maledizione se la disubbidivo. Io ho dimenticato la sua minaccia, ho dimenticato i miei doveri e la punizione giunge. Ma poichè la colpa è mia, ne accetto le conseguenze col cuore straziato, ma colla fronte alta.

Gettò attorno a sè uno sguardo risoluto, poi proseguì:

— Due grandi colpevoli stanno per trovarsi di fronte; colui che avrebbe dovuto essere mio sposo, mio consigliere, mio protettore [illegible] vita e [illegible] non [illegible] sua moglie. Poichè [illegible] giustizia divina scelga la sua vittima!

(*Continua*)

mo la sua ... cantata, piacque e si così e procurò una chiamata all'autore.

I due ore, fecero sbellicar dalle risa, in grazia specialmente di Edoardo Ferravilla, che è un donatore di bolse insuperabile.

Nelle due scene comiche lo Sbodio si rivelò attore-cantante ameníssimo.

In conclusione: una serata divertente.

⁂ Serata Frizzo. — Anche ieri a sera al teatro Vittorio Emanuele è accorsa molta gente ad assistere alla seconda ed ultima serata di prestigio, d'illusione e di magia data dal bravo Frizzo.

Il valente prestigiatore, come nella sua prima seduta, seppe, co' suoi variati giuochi di prestigio e di memoria, — molti già conosciuti, ma qualcuno nuovo di zecca e indovinato, — farsi replicatamente applaudire.

L'illusione poi per la sparizione della testa d'una signorina fu completa.

La signora Frizzo chiuse lo spettacolo col suono del grazioso *cristallophonium*, che piacque e venne applaudita.

⁂ Club Filodrammatico Bellotti-Bon. — Stasera nel teatrino di questo Club ha luogo un trattenimento drammatico.

Si rappresenterà: *Il Cantico dei Cantici*, di Cavallotti; *Armando il bastardo*, dramma del Tournole, e la farsa: *Una indigestione*.

Negl'intermezzi verranno cantati notturni e duetti.

⁂ Circolo Nord-Est. — Stasera, alle 8 1/2, questo geniallssimo Circolo darà nel suo teatrino, per opera di egregi dilettanti, un trattenimento drammatico di chiusura della stagione.

⁂ Monumento ad un celebre anatomista. — A San Severino, Marche, si fece l'inaugurazione del monumento al celebre anatomista Bartolomeo Eustacchio, cittadino sanseverinate. Alla solenne cerimonia assistevano i deputati Luzi, Lazzarini, Zucconi, i sindaci della Provincia, le rappresentanze mediche e universitarie della regione e una folla di popolo plaudente. Il monumento è opera dello scultore Ercole Rosa.

Alla sera vi fu rappresentazione di gala al teatro Comunale coll'opera *Guarany*.

⁂ Allusioni proibite. — Al teatro del Fondo, di Napoli, rappresentandosi l'operetta *Boccaccio*, l'autorità di pubblica sicurezza interruppe uno degli attori mentre cantava una canzone allusiva al presidente del Consiglio. Il pubblico protestò.

⁂ Il ministro Grimaldi e la Scuola commerciale governativa. — Nel n. 251 del nostro giornale abbiamo fatto cenno della relazione che il professore della R. Università di Torino Cognetti de Martiis, nella sua qualità di regio commissario, inviava al ministro di agricoltura, industria e commercio sugli esami di licenza e sull'andamento della Scuola popolare di commercio governativa, annessa al Regio Istituto internazionale di questa città.

Siamo lieti ora, a mostrare l'apprezzamento che il ministro Grimaldi fa di detta Scuola e la premura del Regio Governo per il maggior incremento della medesima, di pubblicare la seguente lettera che il ministro indirizzava al professore dottore Bizzozero, rettore della R. Università e presidente del Consiglio di tutela e vigilanza dell'Istituto internazionale:

> Signor presidente,
>
> Mi pregio comunicare, qui unita, alla S. V., con preghiera di restituzione, la relazione che il prof. Cognetti de Martiis mi ha presentato intorno agli esami di licenza di codesta Scuola di commercio, ai quali egli ha assistito nella qualità di regio commissario.
>
> Questo Ministero è soddisfatto dell'indirizzo dato ai vari insegnamenti e dei risultati finora ottenuti, quantunque resti a desiderarsi che la Scuola sia più frequentata, specialmente dagli alunni esteri.
>
> Prego perciò la S. V. di esprimere anche a mio nome i dovuti encomi agli insegnanti che hanno dato maggior prova di abilità e di zelo nello adempimento del loro ufficio.
>
> Dei risultati di codesta Scuola ho pure informato testè il ministro degli affari esteri, pregandolo di adoperarsi perchè l'istituzione sia meglio conosciuta presso i nostri connazionali residenti all'estero, che possono trarne profitto.
>
> *Il ministro*: Grimaldi.

⁂ Scuole tecniche operaie S. Carlo. — La benemerita Società delle Scuole tecniche operaie di San Carlo ha pubblicato il manifesto d'apertura dell'anno scolastico.

L'anno scolastico si compone di sei mesi, da ottobre a tutto marzo.

Le lezioni sono serali, cioè dalle ore 8 alle 10 pomeridiane; esse avranno luogo in tutti i giorni non festivi, ad eccezione del sabato.

L'inscrizione degli allievi si farà nella segreteria delle Scuole, via della Zecca, vicolo Benevello, casa propria, dalle ore 8 alle 10 di sera, partendo dal giorno di giovedì 23 settembre.

La quota degli allievi per l'intiero anno scolastico è stata fissata dal Consiglio d'amministrazione in lire cinque senza alcuna eccezione. Il pagamento si fa all'atto dell'inscrizione.

L'allievo inscritto fruisce della biblioteca circolante, adempiendo agli obblighi portati da speciale regolamento.

L'apertura delle Scuole è fissata per la sera di lunedì 4 del prossimo mese d'ottobre.

Per concorrere al conseguimento dei premi straordinari, gli allievi dovranno giustificare di trovarsi nelle condizioni prescritte dal regolamento apposito.

▬ Otto medici pel Corpo sanitario militare marittimo. — È aperto un esame di concorso per la nomina di otto medici di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 2200, oltre lire 200 annue per l'indennità d'arme.

Tale esame incomincierà il 29 novembre 1886 avanti apposita Commissione presso il Ministero della marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda, scritta in carta bollata da lire 1, non più tardi del 15 novembre detto al Ministero della marina (segreteria generale, divisione 1ª).

Per maggiori schiarimenti leggere il foglio periodico della Prefettura di Torino, n. 31, o rivolgersi direttamente alla Prefettura (divisione gabinetto).

CRONACA

Domenica, 26 settembre

COSE MUNICIPALI TORINESI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 22 settembre 1886.

Ebbe dal sindaco comunicazione:

Del regio decreto in data 1° settembre corrente col quale (visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza generale) sono respinti i ricorsi prodotti contro le opere di risanamento deliberate dalla città di Torino;

Delle trattative in corso col Banco di Sconto e Sete per la continuazione dell'esercizio dei magazzini generali (docks).

Vista la relazione della Commissione degl'ingegneri incaricati di riferire sulle divergenze insorte tra i capimastri e gli operai-muratori, deliberò di accogliere le conclusioni applicandole nelle future imprese municipali.

Approvò definitivamente il progetto di bilancio per l'anno 1887, da presentarsi al Consiglio comunale nella seduta 8 ottobre.

Mandò proporre al Consiglio comunale di eseguire alla permuta di terreno situato a ponente del Foro Boario.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

Approvò i capitolati per la rinnovazione degli appalti:

Di manutenzione ordinaria e di sistemazione dei viali e luoghi di passeggio;

Dell'illuminazione ad olio minerale dentro di alcune parti della città e suo territorio.

Stabilì di sistemare con alberata e guida la banchina est del nuovo corso Casale.

Mandò eseguire la sistemazione del corso Massimo d'Azeglio tra i corsi Raffaello e Dante.

Autorizzò l'apertura della via Papacino sugli spalti della ex-Cittadella.

Ordinò la continuazione della posa di rotaie nella via Salazzo.

Annuì alla sistemazione a selciato di vie e viali riconosciuta necessaria.

Rinnovò l'affittamento triennale del raccolto dell'erba nel Parco del Valentino.

Approvò il collocamento di quaranta nuovi fanali a gas e di quattro a petrolio in varie località.

Ammise la liquidazione di indennità dovute per l'occupazione di terreni a sede della strada comunale Torino-Pianezza.

Rilasciò quattordici permessi per l'attuazione di opere edilizie.

Esaminato il progetto presentato da un anonimo torinese per la costruzione d'un nuovo ... della via Nizza allo stradale di Stupinigi, riconobbe non essere opportuna la esecuzione.

Trattò inoltre di diciassette altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

▬ La chiamata sotto le armi per il 15 ottobre. — Per conveniente norma delle persone interessate si avverte che, in conformità del regio decreto 7 febbraio 1886, la chiamata sotto le armi, fissata pel 15 ottobre prossimo, dei militari di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1850 e 1853, e di 3ª categoria nati negli anni 1859, 1860 e 1861, per la costituzione dei battaglioni di milizia territoriale, è limitata soltanto a quelli appartenenti al Comune di Torino, per quanto riguarda il circondario di Torino.

▬ Illuminazione elettrica. — Ieri sera si fece un altro esperimento d'illuminazione elettrica in via Po ed in piazza San Carlo.

I globi di via Po, meno qualcuno, rischiaravano brillantemente; quelli di piazza S. Carlo, invece, erano alquanto oscillanti ed avevano poca forza.

E poi c'era contrasto fra la luce elettrica e quella del gas, perchè, non essendo ancora mezzanotte, i fanali a gas erano ancor tutti accesi.

▬ Il nuovo ispettore capo di P. S. — Ieri sera è arrivato da Livorno il nuovo ispettore capo della Questura di Torino, cav. Raffaele Campaimi. Egli viene a sostituire il cav. Terzi.

▬ Il servizio sulla linea di Pinerolo. — Sulla linea di Pinerolo finora non si erano lamentati che gli orari, i quali non sempre soddisfavano nè soddisfano neppur ora i viaggiatori. Ora poi bisogna aggiungere anche i lagni pel pessimo materiale usato pei treni.

Giorni sono in un vagone di terza classe colava l'acqua piovana che era un gusto a vederla ed a sentirla.

Figuratevi i moccoli che furono tirati all'indirizzo dell'Amministrazione.

Certo, si dicevа, per i viaggiatori di terza classe è inutile per l'Amministrazione cercare se nei vagoni si sta o no a disagio, fossero quelli di prima classe, pazienza! Ma intanto sulle linee come quella di Pinerolo sono appunto i viaggiatori di terza classe che danno il maggior prodotto e la Direzione delle ferrovie lo dovrebbe sapere.

Si veda dunque di por rimedio a che tale sconcio più non si rinnovi.

▬ Servizio diretto italo-svizzero. — A cominciare dal primo ottobre p. v., entrerà in vigore il 9° supplemento alla tariffa pel servizio diretto italo-svizzero contenente aggiunte e modificazioni alla tariffa stessa, il quale trovasi in vendita presso le principali stazioni delle ferrovie Mediterraneo, al prezzo di centesimi 10 ciascun esemplare.

▬ Errata-corrige. — Ieri nel pubblicare un articolo sul Congresso farmaceutico che gentilmente ci venne favorito dal sig. Restagno, nella decima linea della seconda colonna si stampò erroneamente *annuncio* per *cannuria*.

Vogliano i lettori prender atto della necessaria correzione.

▬ Biglietti di andata e ritorno. — A cominciare dal 25 corr. la vendita dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie del Mediterraneo fu estesa fra le seguenti stazioni:

Airasca e Bricherasio.

Aosta a Chambave, Donnaz, Hône-Bard, Nus, Quincinetto, St-Marcel, Torino P. N.

Bagnolo Piemonte a Bricherasio.

Barge a Bricherasio.

Bricherasio a Airasca, Bagnolo Piemonte, Barge, Campiglione Fenile, Pinerolo, Torre Pellice.

Campiglione Fenile a Bricherasio.

Candia Lomellina a Terranova.

Chambave a Aosta, Châtillon, Chivasso, Donnaz, Ivrea, Nus, St-Vincent, Torino P. S., Verrès.

Châtillon a Chambave, Donnaz, Nus, Quincinetto.

Chivasso a Chambave.

Donnaz a Aosta, Chambave, Châtillon, Nus, St-Vincent, Verrès.

Hône-Bard a Aosta, Quincinetto, Verrès.

Ivrea a Chambave, Nus.

Novara a Livorno Vercellese.

Nus a Aosta, Chambave, Châtillon, Donnaz, Ivrea, Torino P. S., Verrès.

Piscina a Bricherasio.

Quincinetto a Aosta, Châtillon, Hône-Bard, Verrès.

St-Marcel a Aosta.

St-Vincent a Chambave, Donnaz.

Torino P. N. a Aosta.

Torino P. S. a Chambave, Nus.

Torre Pellice a Bricherasio.

Valmontone a Anagni.

Verrès a Chambave, Donnaz, Hône-Bard, Nus, Quincinetto.

▬ Mosto ed uve da vino pigiate. — In seguito ad accordi intervenuti fra le Ferrovie italiane e quelle estere, i trasporti di *mosto ed uve da vino pigiate*, eseguiti in servizio diretto italo-svizzero, a datare dal 20 corrente, saranno ... fruire nelle percorrenze italiane ed estere dei prezzi della tariffa speciale n. 6 italo-svizzera pel *vino in botti e barili*.

▬ Ospedaletto infantile. — Ci si comunica:

« Con decreto della Prefettura della provincia di Torino in data 18 luglio scorso, venne autorizzata la lotteria di un pendolo e due candelabri, donati all'Ospedaletto, fin dall'aprile 1884, dal benemerito socio perpetuo sig. Gramaglia cav. Benvenuto, riuniti in un premio solo.

« L'estrazione della lotteria avrà luogo nella sala dei Cittadini dell'ordine, in Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 9, nel giorno 24 dicembre corrente anno, come venne indicato sul biglietto.

« I biglietti della lotteria sono *cinquemila*, il cui prezzo è stabilito in centesimi cinquanta caduno.

« Gli oggetti indicati saranno esposti presso il signor Bianchi N., piazza Castello, n. 26.

« Tutti i biglietti acquistati prima d'ora sono validi.

« Si possono acquistare biglietti all'Ospedaletto, corso Dante, n. 5; alle principali farmacie della città; alla sede dei Cittadini dell'ordine; dal sig. Bianchi, piazza Castello, n. 26, e presso il sig. cav. Ferrari, direttore d'amministrazione, via dei Mille, n. 48.

« Il presidente: S. Laura. »

▬ Truffe a Porta Palazzo. — Ci scrive un assiduo:

« Un immorale e dannoso abuso da qualche tempo si verifica nel massimo nostro mercato di Porta Palazzo e Borgo Dora, prendendo proporzioni ogni giorno più vaste.

« Intendo parlare dell'indegno modo adottato da negozianti all'ingrosso per vendere con inganno merce cattiva, presentandola come buona ai piccoli negozianti o rivenditori.

« Un esercente, per esempio, corre a Porta Palazzo per comperare un sacco di castagne, ne vede delle magnifiche, le contratta per quel che valgono, le paga e porta il sacco al negozio; ma, colà giunto, ne riscontra solo una certa quantità identica al primo strato superficiale, forse un terzo od appena un quarto.

« E il resto? Tutta robaccia, che non vale la metà della metà del prezzo pagato.

« Così dicasi dei pomidoro, delle patate, delle frutta e specialmente dell'uva.

« Ora che incomincia la stagione delle uve, il danno è molto più sensibile, perchè, oltre alla perdita del denaro, si ha il danno del vino guasto.

« Se si va a reclamare, peggio che mai: insulti, parolacce e minaccie, quando è cosa da poco.

« Ora, dico, è in una città colta e gentile come Torino che devonsi permettere simili abusi?

« In tante città anche di minore importanza, sui mercati pubblici esistono da lungo tempo dei Comitati, formati di persone competenti, che si occupano dei reclami dei cittadini e quando ne è il caso sentenziano con autorità sul conto delle parti.

« Perchè qui in Torino non si nomina un Giurì, anche onorario, che giudichi in proposito? »

▬ Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo radicale torinese. — Martedì sera, 28 corrente, alle 8 1/2, riunione per discutere sopra l'adesione al Comizio anticlericale e per altre comunicazioni.

▬ Volte che precipitano. — La notte sopra il 25 corrente, mentre imperversava il temporale, rovinarono le volte del primo e secondo piano della casa in costruzione in via Cuneo (isolato n. 75), di proprietà del signor Bertinetti Giuseppe.

Non venne cagionato alcun danno alle persone.

▬ Ancora i furti sulle ferrovie. — Riceviamo in data di ieri 25:

« A proposito dei furti che si commettono sulle ferrovie, di cui parla oggi la spettabile *Gazzetta Piemontese*, mi permetto d'aggiungere che ... anche sulla linea Torino-Aosta. Or fa un mese, trovandomi in quest'ultima città ed avendo ricevuto una cassetta contenente bottiglie di vino in numero di 12, ne trovai 4 vuote. L'anno scorso trovandomi in campagna a Bolzaneto presso Genova, mi fu spedito da Fragarolo un cesto contenente dei piccioni e tre ... per altrettante in un sacchetto di polenta. Qual fu la mia sorpresa nell'aprire il sacco! Trovai... cioè non trovai più nè i piccioni, nè i tortori; ma la polenta era intatta. Reclamai, ma, come al solito, senza alcun risultato. »

▬ Al Manicomio. — Ci scrivono:

« Un povero mentecatto ricoverato nel Manicomio di Torino non fa altro che urlare giorno e notte e con una voce straziante da non lasciar chiudere occhio a tutti quelli che abitano nei dintorni, cioè nei tratti del corso Regina Margherita, vie Consolata e Giulio.

« Si pregherebbe le autorità competenti a provvedere che simili disgraziati fossero ricoverati in luogo appartato (ad esempio, all'Ospedale di Collegno) dove non recassero col loro gridi lamentosi non solo disturbi, ma anche sgradevoli sensazioni. »

▬ I coscritti. — Ieri, verso le ore 4 pom., nel *Caffè del Progresso*, in via Vanchiglia, s'impegnò una rissa fra i coscritti di ... e quelli della borgata Borgaretto.

Accorse le guardie della vicina caserma, arrestarono certo R. Giovanni, della borgata Borgaretto, per avere ferito lievemente di coltello certo Bottala Giuseppe.

Gli altri rissanti, alla vista delle guardie, si diedero alla fuga.

A proposito dei coscritti, dobbiamo render noto che nei giorni scorsi le guardie di pubblica sicurezza intimarono 33 contravvenzioni a questi futuri soldati per clamori e disordini.

Il giorno 24, alla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, furono sequestrati dalle guardie ai coscritti di Lanzo 28 coltelli ed 11 grossi sassi che tenevano nelle tasche e furono obbligati a lasciare alla stazione la loro bandiera.

A scanso poi di disordini, la nostra Questura li fece seguire dai suoi agenti, alla sera, fino a Lanzo.

Così si poterono evitare probabili guai, come l'esperienza pur troppo insegna.

Merita perciò elogio la nostra Questura, che seppe mostrarsi oculata e solerte.

▬ Disturbatori della pubblica quiete. — Questa notte, verso le ore 2, sul corso Vittorio Emanuele, venne arrestato certo S. Giovanni, perchè, ubbriaco, commetteva disordini.

Venne pure dagli agenti di pubblica sicurezza arrestato certo M. Felice, d'anni 20, per disordini e maltrattamenti ad alcune donne in via del Gallo.

▬ Urto di veicoli. — Nella via Nizza, ieri mattina, verso le 9, il carrozzone n. 7 della tramvia torinese, condotto dal macchinista Balbiano Domenico, raggiunse un carrettone che, per stando alla sua sinistra, si teneva troppo vicino al binario della tramvia e ne successe un leggero urto tra i due veicoli. Non vi fu male alcuno alle persone, ma il carrozzone ebbe rotta una sottile sbarra di ferro della ringhiera anteriore. Una guardia urbana sopraggiunta impedì che s'impegnasse questione fra i due conducenti e li obbligò a dare i nomi per la liquidazione del danno.

▬ Arrestati: Sedici individui, dieci dei quali per oziosi e sospetti; cinque minorenni fuggiti di casa e certo B. Pietro, d'anni 41, per eccitamento alla corruzione a danno d'un giovane d'anni 16, certo A. F.

ESTERO

Le castagne dal fuoco

Evidentemente, una parola d'ordine è stata data ai giornali ministeriali francesi; così, dal primo all'ultimo, dal giorno in cui fu annunciato che il signor Herbette era nominato ambasciatore di Francia a Berlino, si sono improvvisamente infervorati per l'Egitto, e proclamano che, nell'interesse della civiltà e nell'interesse delle Nazioni mediterranee, bisogna che cessi l'occupazione inglese.

Essi comprendono che non è facile far abbandonare la preda alla « piovra britannica, » ma fanno assegnamento sulla cooperazione delle altre Potenze. Ci vuole, dicono essi, un accordo risoluto delle grandi Potenze. Non è dalla Russia, nemica naturale dell'Inghilterra, nè dalla Francia, di cui l'occupazione inglese lede i diritti, che potrebbero venire gli ostacoli a questo accordo. Quanto a Bismarck, dalla facilità con cui ha immolato gl'interessi inglesi in Oriente sull'altare dello tzar, si può argomentare che non tarderebbe a unirsi alle Potenze che domandassero lo sgombero dell'Egitto.

La Francia, ragionano i repubblicani in cerca d'una nuova impresa, la Francia che ha tratto il vecchio Egitto dalla sua barbarie per aprirlo alla civiltà moderna, che l'ha fecondato col suo sangue, col suo oro, col suo genio, la Francia è più interessata d'ogni altra nazione a non tollerare che questo paese, il quale le deve tutto (?), resti fra le zampe del leopardo britannico (la piovra diventa leopardo), che l'Inghilterra, la quale possiede già Malta, Cipro e mira a Candia, diventi, col possesso definitivo dell'Egitto e del Canale di Suez, la padrona del Mediterraneo.

E, questa volta, caso strano e quasi incredibile, i Francesi s'accorgono che nel Mediterraneo vi è anche l'Italia.

E ci dicono: — Al par della Francia, l'Italia non può volere la dominazione britannica sopra un mare in cui è, come noi, in situazione ed in diritto di esercitare un'influenza legittima. Al par della Francia, essa non può ammettere la confisca, per parte dell'Inghilterra, di una terra in cui possiede anche una numerosa colonia e grandi interessi. A meno di tradir se stessa, l'Italia non esiterà dunque a pronunciarsi, dato il caso, per lo sgombro dell'Egitto assieme alla Francia ed alla Russia, e, per conseguenza, assieme alla Germania, giacchè, per l'Egitto, come per la Bulgaria, Bismarck ci terrà, prima di tutto, a non mettersi in urto colla Russia.

Tutto questo è un ragionamento teoricamente bello e buono, ma, in pratica, ha tre gravi difetti: il primo si è che è in contraddizione con tutto il passato della politica francese verso l'Italia nella questione d'Egitto; il secondo che non si dice che cosa si farebbe dell'Egitto quando ne fossero partiti gl'Inglesi; il terzo che l'Italia non ha nessun motivo di agevolare gli accordi fra Russia e Francia a danno della pace europea e dei popoli d'Oriente.

Gli Inglesi hanno preso piede in Egitto perchè i Francesi fecero loro per parecchi anni una guerra d'influenza senza poterla sostenere e senza poter prevalere. In quel tempo si parlava di condominio europeo, e l'Italia domandò la sua modesta parte in questo condominio in ragione dei grandi servigi resi all'Egitto nell'organizzazione delle poste e dei tribunali, della importanza della sua colonia e dei suoi interessi mediterranei. Allora la Francia, per bocca del ministro Waddington, negò all'Italia ogni diritto di ingerirsi nelle cose egiziane, disse che la nostra era una colonia di straccioni che non avevano in Egitto grandi interessi peculiari, sostenne che nel Mediterraneo la Francia doveva avere assolutamente il predominio e che l'Italia non poteva impedirle di conseguirlo, e indirizzò al generale Cialdini quel famoso rabbuffo che fece nel nostro paese una così triste impressione.

Che cosa ci guadagneremmo [noi] a sostenere ora le improvvise nuove pretese della Francia? A che cosa tende essa? A sostituirsi in Egitto all'Inghilterra? In questo caso, essa non più supporci tanto ingenui da secondarla. A ristabilire il condominio? Qual garanzia ci dà essa che i nostri interessi saranno presi da Freycinet o da chi per esso in più seria considerazione che non da Waddington? Oppure, si vuol proprio lasciar l'Egitto agli Egiziani? E allora, perchè si è cacciato l'energico Ismail-pascià e gli si è sostituito quel khedive-travicello che è Tewfik? Con quali elementi si organizzerebbe in Egitto un governo nazionale? Quali guarentigie si darebbero della sua indipendenza reale e non fittizia alle Potenze interessate? Chi si metterebbe alla testa dell'Egitto? Si ristabilirebbe Ismail dopo averlo tanto odiato, tanto disprezzato, e tanto molestato?

La questione d'Egitto non è ancora matura. Si risolleva perchè la Francia nella sua irrequietezza, ha bisogno d'un altro diversivo, e Bismarck l'aiuta a procurarselo, pensando com'è che, mentre i Francesi saranno in lite coll'Inghilterra, non penseranno alla Germania od alla *revanche*. Ma l'Italia, prima di cacciarsi in questo ginepraio, deve pensarci due volte, perchè correrebbe il rischio di non far che cavare per gli altri le castagne dal fuoco, ed averne nuovo danno e nuove beffe.

TELEGRAMMI

L'Europa in Oriente.

Berlino, 25 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche* biasima il linguaggio di alcuni giornali di Vienna che cercano di turbare la pace fra le due sole nazioni onestamente amiche esistenti oggi in Europa, cioè l'Austria e la Germania. Ogni ingerenza della Germania in Bulgaria si limita a consigliare a non far giustiziare i colpevoli. Nulla fa supporre che l'ingerenza esca fuori di questi limiti. Non è da stupire che alcuni giornali democratici, che subiscono l'influenza della Francia, vi vedano un attentato contro gli interessi dell'Austria o uno scuotimento dell'amicizia dei due imperi.

Simili articoli non faranno punto deviare la Germania dalla politica tracciata dai trattati e dai propri interessi per la felicità della nazione. L'esistenza dei trattati internazionali non dipende nè dai giornalisti nè dai membri battaglieri dei Parlamenti. I nostri rapporti coll'estero e le nostre stipulazioni convenzionali riposano su una base solida, che dopo matura riflessione ha ricevuta la sanzione dei monarchi. Le diatribe della Stampa sono dunque ridicole.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Il Parlamento fu prorogato all'11 novembre. Il discorso della Regina dice che le relazioni dell'Inghilterra colle Potenze estere sono amichevoli; che l'ammutinamento di una parte dell'esercito bulgaro produsse l'abdicazione del principe Alessandro e che si stabilì in Bulgaria una Reggenza ora amministrante gli affari del principato, ma si fanno preparativi per le elezioni del nuovo principe, secondo il trattato di Berlino. Soggiunge che, rispondendo alla comunicazione della Porta e delle Potenze firmatarie del trattato stesso, dichiara che per quanto concerne l'Inghilterra non si farà alcuna infrazione alle condizioni garantite alla Bulgaria dai trattati, e che eguali assicurazioni diedero le altre Potenze.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Assicurasi che Iddesleigh cerchi di effettuare un'alleanza tra la Serbia, la Bulgaria, la Grecia e la Turchia, sperando che l'Austria vedrà favorevolmente questa combinazione. Credesi che la necessità di proteggersi contro il comune invasore renderà possibile l'alleanza.

PARIGI, 25, *ore 9,5 pom.* — La situazione della Francia al Madagascar peggiora di giorno in giorno.

Si crede che essa sarà costretta a fare in quel paese una nuova spedizione militare.

Madrid, 24 (Ag. Stef.). — Il vescovo visitò Sagasta per intercedere in favore degli insorti prigionieri. Sagasta rispose che il Governo non desidera che tutti si condannino a morte, ma che le leggi devono eseguirsi; però farà tutto il possibile in favore degli accusati, conciliando le leggi colla ragione di Stato.

Madrid, 25 (Ag. Stef.). — Il luogotenente della gendarmeria che si è unito agli insorti venne arrestato.

Singapore, 25 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione Generale Italiana, è partito ieri per Bombay.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — La *Liberté* non spera che il Governo del Madagascar aderisca ai reclami della Francia per l'esecuzione del trattato, essendo influenzato da consigli metodisti. Bisogna attendersi che il residente lasci Tananarive e rechisi a Tamatava.

In questo caso parecchi incrociatori sono pronti a partire pel Madagascar con l'ordine di stabilire il blocco a Savou. Non si farebbe nessuna spedizione interno all'isola, ma le truppe occuperebbero il territorio della baia Diego Suarez.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bonelli Arturo, muratore con Taroncli Statilia.
Balzola Carlo, cond. ferr. » Pollidoro Luigia, contad.
Grella Mich. Ett., organ. » Villero Maria, sarta.
Cavalieri Domenico, mur. » Cresa Caterina, sarta.
Vaudano Gius., ad. ft. Cons. » Monaldo Carola.
Manari Cesare, cocchiere » Trezzo Elisa.
Garrone Nazareno, lattor. » Bandieri Emma, camer.
Oiria Filippo, cuoco » Rebas Caterina, commerc.
Villa Francesco, e liquoriere » Russo Teresa, sarta.
Miro Luigi, orologiaio » Dalill Rosa, pesatrice.
Colaiacomo Giov., a. ft. Cons. » Cimoglia Candida, sarta.
Costa cav. Gio., ten. col. » Palma Domenica.
Anastasio Gaetano, pr. for. » ... Giovanna.
Demo Martino, Equitista » Rio Camilla, cucitrice.
Stavorengo Domenico, neg. » Boario Albertina.
Taverna Giuseppe, fabbro » Tibaldo Angela, contad.
Lavera Gio., giardiniere » Casale Lucia, lavandaia.
Pojetti Gio., bracciante » Nana Teresa, cuoca.
Ricca Nicola, ad. Ferrov. » Bianconi Maria, cucitrice.
Bottino Felice, fabbro » Grasso Carola, cappell.
Baudraz Spirito, lavandaio » Giorda Maddal., sarta.
Quagliotti Augusto, fabbro » Perchi Maria, contadina.
Gasti Paolo, parrucchiere » Garbarino Luigia, sarta.
Bollaccata Gius., macell. » Rissi Caterina, sarta.
Rebuffo Gio. Batt., negoz. » Levi Marietta.
Cattaneo Pietro, cap. ut. p. » Priore Emma.
Garino Agostino, muratore » Cagliorio Maria, sarta.
Romersa Felice, tessitore » Dogliotti Teresa, sarta.
Ribero Michele, imballatore » Ribero Margh., contadina.
Ricchiardi Claudio, carrad. » Gariglio Luisa, cucitrice.
Negro Gius., imballatore » Minelli Maria, operaia.
Borin Mattia, bracciante » Cavallo Antonia, contad.
Bertoglio Batt., panettiere » Cantalupi Gius. pp., sarta.
Levi Simeone, dott. in mat. » Aghemo Paola.
Agnello Arcangelo, contad. » Casaparo M. v. Debernardi
Parino Giuseppe, operaio » Gilloux Anna, cuoca.
Rosso di Cortanze c. Percy » Quilico Sofia.
Stefanolo Gio., calzolaio » Amerio Luigia.
Delorre Carlo, contadino » Reynaud Vittoria, v. Brun.
Pastui avv. Vittorio, pretore » Camusso Laura.
Pagliani Andrea, impiegato » Ferrero Clementina.
Rosso Giuseppe, ebanista » Marzanto Gio., contadina.
Montiglione Ant., carrett. » Stola Maria, contadina.
Gattiglia Cesare, lanaiuolo » Trinchero Genovella.
Lodigiani Gius., guardiair. » Girardi Ellena.
Livera G. Batt., muratore » D ... Anna.
Nigra Luigi, meccanico » ... Luigia, sarta.
Mazera Giuseppe, sarto » Maina Margherita, cuc.
Acquarone Giacomo, sellaio » Actis-Caporale Luigia.
Canale Gius., erbivendolo » Corrado Sofia, operaia.
Salmin (detto Boechio) Gius. » Mangetti Emma.
Trivella Severino, falegn. » Casali Maria.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1886.

NASCITE 15: cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI. — Airaldi Michele con Pagliassa Amalia — Angeleri Giovanni con Valicolo Giacomina ved. Galantino — Bosticco Emilio con Caresio Caterina — Galeis Giuseppe con Gal Anna — Calligaris Bartolomeo con Doglio Elisabetta — Demarchi Carlo con Gay Maria — Durando Giorgio con Durando Adelaide — Ferrarotti Pietro con Armando Angela — Filippi Bernardino con Solfetto Giuseppa — Olivero avv. Paolo con Pagliassa Teresita — Zecca Giovanni con Giurquetto Domenica ved. Davi — Zecola Cesare con Martiguone Caterina.

MORTI. — Peller Rosa n. Dassetto, d'anni 63, di Torino.
Lazzarini Pasqualina n. Molle, id. 30, di Cagliari.
Valesano Felice, id. 55, di S. Ambrogio (Susa), liquor.
Barbero Domenico n. Scarafiotti, id. 62, di Torino.
Diengini ... avv. Matteo, id. 77, di Moraglio.
Armando Carolina, id. 13, di Torino, sarta.
Andriono Vittorio, id. 23, di Torino, contadina.
Dalsa Carlo, id. 19, di Torino, contadino.
Ferrabino Antonio, id. 57, di Novara, sellaio.
Biasio Giuseppe, id. 47, di Rivodora (Torino), sarto.
Gross Maria n. Desio, id. 40, di Rubiana, contadina.
Balmasso Caterina, id. 29, di Revello, contadina.
Banetti Giovanni, id. 49, di Torino, fabbro-ferraio.
Più 4 minori d'anni ...
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Domenica, 26 7.bre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La Gualda veneziana*, commedia. — *La consegna di ...*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Andreina* commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Bella Elena*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *Massinelli in vacanza*, scene famigliari. — *La classe dei ...*, scherzo comico. — *...* scena comico-musicale. — *Scena a soggetto musicale.* — *Scena comica napolitana.*
ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 3 col dramma *Le mendicante di Sassonia*; l'altra alle ore 8 1/2 colla commedia *Il falconiere di Pietra Ardena* e la farsa *Un ballo sopra la testa*.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La cravatta bianca*, azione drammatica. — *I Kikiriki*, ballo.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi
25 settembre 1886.

Fondi di Stato	Italiani 5 0/0	100	65
—	Consolidati Inglesi	101	5/16
—	Francesi 3 0/0	82	52
—	Id. 3 0/0 *ammortiz.*	85	75
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	110	10
Ferrovie Lombarde	Obbligazioni 3 0/0	328	—
Id.	Meridionali Azioni	780	—
Banca di Francia	Id.	4115	—
Canale di Suez	Id.	2023	—

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 25, *ore 19,15 pom.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi in aumento.

Si quotarono:

Greggie comuni		12/14	1ª qualità	fr.	60
»		10/12	2ª	»	57
»	piemontesi	10/12	2ª	»	55
»	italiane	9/10	1ª	»	56
»	»	10/12	2ª	»	54
Trame francesi		20/24	qual. class.	»	62
»	»	20/24	1ª qualità	»	61
»	italiane	20/24	1ª	»	62
»	»	24/26	2ª	»	59
»	»	20/24	3ª	»	56
Organzini francesi		24/26	qual. class.	»	70
»	»	24/26	1ª qualità	»	66
»	»	24/26	2ª	»	57
»	piemontesi	20/24	1ª	»	64
»	»	20/24	2ª	»	62
»	»	20/24	3ª	»	59
»	ital. lav. francese	18/20	1ª	»	63
»	» francese	18/20	2ª	»	60

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 25 settembre (*sera*).

		24	25
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	40 50	40 60
» per ottobre	»	40 70	40 70
» a 4 mesi da novembre	»	50 75	50 70
» pei 4 mesi primi	»	51 60	51 60
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	29 —	29 —
» raffinato contodisp.	»	109 —	109 —
» bianco 3 disp.	»	33 —	32 50
» id. a 4 mesi da ottobre	»	34 —	34 —

Liverpool, 25 settembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Mercato con prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giorn. ... 5000.

Havre, 25 settembre (*sera*).

Cotoni. — Venduto balle 220.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 4100.

Mercato debole.

Marsiglia, 25 settembre (*sera*).

Frumento —	Importazione	quint.	22,987
» —	Vendite	»	17,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 ..., tela perduta.